

Il Corriere dei Ciechi numero 10 ottobre 2021- anno 76

Mensile d'informazione a cura dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS-APS

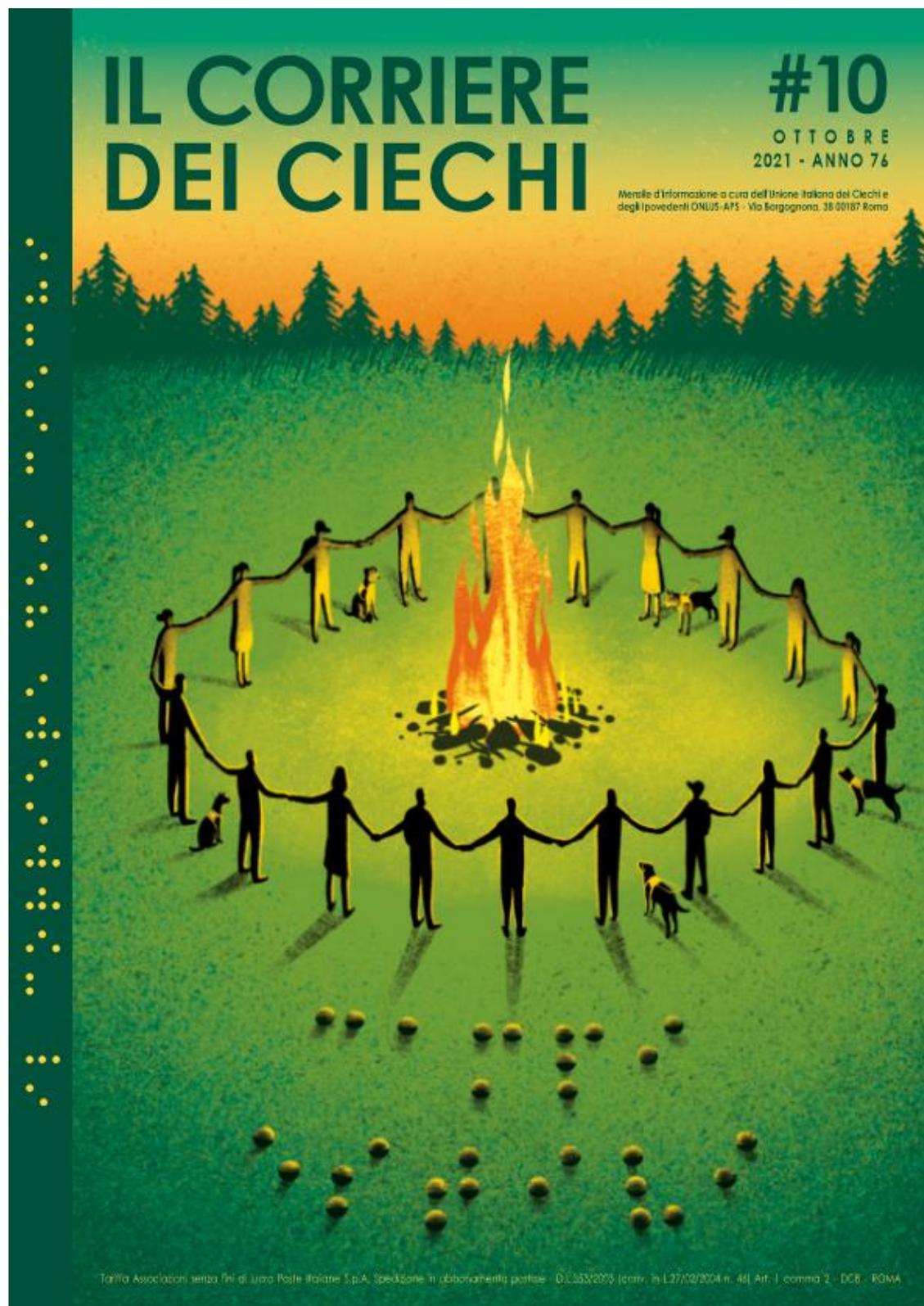


Immagine 1: Copertina Il Corriere dei Ciechi n. 10 ottobre 2021

Descrizione copertina:

L'immagine sviluppa l'idea della conclusione dei campi estivi, rappresentando diverse persone che si tengono per mano, all'aperto e davanti a un fuoco, insieme agli immancabili cani guida. Sono disposti in cerchio, o meglio in un ovale che può ricordare un occhio, per rafforzare il messaggio di solidarietà e inclusione. Così anche se il cerchio si romperà a breve, ai ragazzi rimarrà un bagaglio di competenze e relazioni che li accompagnerà per la vita. In basso è inserita la scritta "campi estivi" in Braille, formata da dei sassolini.

[Premere invio per andare al sommario, oppure proseguire nella lettura della pagina contatti e colophon](#)

Anno 76 - N. 10 ottobre 2021

Reg. Trib. Roma N. 2087

Direttore responsabile

MARIO BARBUTO

Consulente Editoriale

Vincenzo Massa

Coordinamento Giornalistico

Vincenzo Massa

Coordinatore del Comitato Editoriale

Vincenzo Massa

Comitato Stampa

M. Barbuto, C. Barca,

L. Bartolucci, R. Boscarino,

N. Esposito, V. Massa,

A. Pulvirenti,

Segreteria

Maria Rita Zauri

Impaginazione e grafica

Maria Rita Zauri

Illustrazione Copertina

Davide Bonazzi

Direzione, Amministrazione:

00187 Roma - Via Borgognona, 38

Tel. 06699881

Fax 066786815

Redazione:

Tel. dir. 06 699 88 417

e-mail: Ufficio Stampa

Sito internet: <http://www.uici.it>

Stampa:

Digitalia Lab Srl

Via Giacomo Peroni, 130

00131 Roma

Tel. 0627800551

Abbonamento gratuito

c.c.p. n. 279018

“Il Corriere dei Ciechi”

è associato all'USPI

Unione Stampa

Periodica Italiana

Eventuali omissioni, involontarie, possono essere sanate

La rivista usufruisce dei contributi a sostegno dell'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti ai sensi del D.L. 23-10-1996, n. 542, convertito in Legge 649 del 23-12-96 - D.M. 70 del 15-05-2017

Chiuso in Redazione il 04/10/2021

Finito di stampare

nel mese di ottobre 2021

CONTATTA L'UNIONE

UICI HelpExpress

Assistenza per l'uso del computer e per i software comunemente usati dai disabili visivi.

Sito di questo servizio e della lista ad esso collegata:

<http://www.uiciechi.it/osi/helpexpress/index.html>

Slashradio

<http://94.23.67.20:8004/listen.m3u>

<http://www.uici.it/radio/radio.asp>

Mac: <http://94.23.67.20:8004/listen.m3u>

App: Slash Radio Web (di Erasmo di Donato)
Affronta tematiche associative e istituzionali

Sito Internet

www.uiciechi.it

Sito Internet dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti ONLUS-APS

Facebook

[https://it-it.facebook.com/UnioneItalianaCiechie](https://it-it.facebook.com/UnioneItalianaCiechieIpovedenti/)

[Ipovedenti/](https://it-it.facebook.com/UnioneItalianaCiechieIpovedenti/)

[@UnioneItalianaCiechieIpovedenti](https://it-it.facebook.com/UnioneItalianaCiechieIpovedenti/)

Twitter

[@UiciPresidenza](https://twitter.com/UiciPresidenza)

Instagram

[@uicipresidenza](https://www.instagram.com/uicipresidenza)

Youtube

<https://www.youtube.com/channel/UCJWTLy5DjSFrxo6y1E2JG-Q>

[Premere invio per tornare a inizio documento, oppure proseguire nella lettura del sommario](#)

Sommario:

EDITORIALE

[Autunno insieme - Linda Legname](#)

ATTUALITÀ

[I nostri campi - Redazionale](#)

["Tocca a te" - Giancarlo Abba](#)

[Il legame con il cane guida - Elena Ferroni](#)

[Fiamma, una vita per la musica - Francesco Ermini Polacci](#)

[Tutti allo stadio! - Marco Rolando](#)

[LETIsmart e UICI – Marino Attini](#)

[Un cieco potrebbe usare il pc a suo rischio e pericolo - Carlo Sist](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

[A bordo del Connecting Europe Express - Francesca Sbianchi](#)

RUBRICHE

[Agenzia IURA – Roberta Natale](#)

[Il Consiglio Nazionale - Vincenzo Massa e la Segreteria di Presidenza](#)

[La Direzione Nazionale - Vincenzo Massa e la Segreteria di Presidenza](#)

[Vai alla seconda di copertina](#)

[Vai alla terza di copertina](#)

[Vai alla quarta di copertina](#)

[Torna ai contatti e al colophon](#)

[Torna a inizio documento](#)

EDITORIALE

Autunno insieme
di Linda Legname - Vice Presidente UICI

“Voglio un autunno rosso come l'amore, giallo come il sole ancora caldo nel cielo, arancione come i tramonti accesi al finire del giorno, porpora come i granelli d'uva da sgranocchiare. Voglio un autunno da scoprire, vivere, assaggiare”.

In questi giorni seppur ancora segnati da temperature quasi estive, ci stiamo lasciando alle spalle la stagione più calda e chiassosa dell'anno.

Rimangono indelebili le immagini e i racconti dei nostri soggiorni estivi, dei progetti di "Ri...gioco la mia parte" che hanno visto una partecipazione corale delle nostre strutture territoriali e regionali.

L'estate ci ha trovato impegnati anche e non solo, nell'avvio e nella successiva formazione dei 900 Volontari del Servizio Civile Universale. Una sfida importante che ha visto per la prima volta la nostra Associazione presentare e gestire un Progetto nazionale unico, ricco di nuove opportunità.

Cullati dai ricordi e dalla gioia di aver contribuito a rendere più leggera l'estate ai nostri piccoli e alle loro famiglie, di non aver lasciato soli tanti soci durante il periodo estivo grazie al supporto dei volontari, accogliamo ora l'autunno con i suoi toni caldi, sfumati e malinconici; con i suoi profumi tanto legati alla terra e alle radici.

La scuola, con tutte le sue incertezze, è iniziata. La quotidianità e il ritmo del lavoro scandiscono le nostre giornate sempre più corte. I timori legati alla pandemia, nonostante le vaccinazioni a tappeto, non ci lasciano del tutto tranquilli e purtroppo c'è ancora poco spazio per tutte le attività che vorremmo organizzare in presenza. Ma attendiamo fiduciosi.

Il nostro cammino continua con la forza e la determinazione che ci contraddistinguono da sempre, rendendoci unici.

E il primo mese d'autunno inizia per la nostra Unione con tanti impegni e numerosi appuntamenti.

Il secondo giovedì del mese di ottobre celebriamo la Giornata Mondiale della Vista che quest'anno ha per noi un sapore tutto speciale: finalmente, dopo anni di incertezze e incomprensioni, UICI e Società Oftalmologica Italiana hanno raggiunto la serenità necessaria per lavorare l'una accanto all'altra. Scienza e cittadinanza, unite, trovano così maggiore forza, più ascolto e nuove risposte.

La pandemia, purtroppo, ha scoraggiato l'accesso alle cure non considerate "salva vita", ha pressoché azzerato per parecchi mesi i controlli periodici della vista e le relative terapie che consentono la diagnosi precoce, spesso l'unico strumento per limitare gli effetti invalidanti di alcune patologie oculari.

In occasione della Giornata Mondiale della Vista richiameremo con decisione l'importanza di investire sulla prevenzione, sull'accesso rapido alle cure e sulla rivalutazione del valore stesso della vista che spesso si tende a sottovalutare, forse perché abituati a usarla nel quotidiano con tanta facilità.

Ci soffermeremo a riaffermare come tanti interventi di diagnosi e cura possono oggi essere resi anche a distanza tramite piattaforme digitali, aiutandoci così a portare la prevenzione tra i cittadini, senza attendere che siano i cittadini a dover andare a cercarla nei luoghi di cura.

A questo riguardo, confidiamo anche nelle annunciate risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che dovrebbe sostenere la diffusione della digitalizzazione in tante attività terapeutiche, riabilitative, di accoglienza, assistenza, istruzione e formazione.

Infine tantissime le iniziative di sensibilizzazione che le nostre sezioni territoriali mettono in campo il 14 ottobre, come del resto in tutto il mondo, per ricordare ai cittadini il valore della Vista e alle istituzioni l'utilità e i vantaggi di investire sulla prevenzione.

Ma l'autunno, e in particolare il 16 ottobre, l'UICI festeggia il più caro e fedele dei nostri amici: il cane guida. Il fido accompagnatore a quattro zampe che rappresenta per tanti di noi un compagno insostituibile di mobilità, autonomia e libertà.

La nostra scuola cani guida - Polo nazionale dell'autonomia Helen Keller - quest'anno dedica la giornata del cane guida alle famiglie affidatarie (puppy walkers), in occasione di un loro raduno per la riconsegna dei cuccioli che inizieranno così la seconda fase del loro addestramento presso il nostro centro.

Essere "famiglie affidatarie" è una scelta straordinaria d'amore e di solidarietà: nove/dieci mesi di vita insieme al cucciolo, che si concludono bruscamente con la riconsegna del cane alla scuola per completare il percorso di addestramento.

Un grande atto di coraggio e forza d'animo di persone che sanno restituire il cucciolo dopo averlo coccolato, visto crescere nella loro casa, tra i loro affetti; averci giocato assieme, averlo accudito, curato e portato a spasso per la città a imparare i primi "trucchi del mestiere" di cane guida.

Il loro non è un lavoro, ma l'espressione di un impegno sociale sensibile, ricco di umanità, per il quale non sapremo dire mai GRAZIE a sufficienza.

Non mancherà l'appello alla cittadinanza e alle istituzioni, ancora troppo spesso disattente verso la funzione preziosa dei nostri amici a quattro zampe, perché sovente ignorano le normative, rifiutano la presenza del cane, magari con la superficialità di chi non si rende conto di ostacolare la libertà e la vita della persona che si trova dietro la maniglia di quel cane.

Per me, Presidente della nostra scuola cani guida, è motivo di orgoglio e di emozione la crescita continua di questa bella realtà che tanto ha patito in passato e che ora incontra sempre più l'apprezzamento degli utenti, il favore del pubblico e l'attenzione delle istituzioni.

Come chiuderemo il mese di ottobre?

Finalmente, dopo quasi due anni, con un grande incontro in presenza: l'Assemblea Nazionale dei Quadri dirigenti, sabato 30 e domenica 31.

La mia prima Assemblea da Vice Presidente; alla quale mi avvicino con umiltà, tanta emozione e un pizzico d'ansia.

Un programma ricco, attuale che offrirà a tutti l'occasione per riflettere sui grandi temi della vita sociale e sul ruolo dell'Unione.

I grandi cambiamenti sociali e comportamentali indotti anche da questi mesi di pandemia, ci obbligano ad adeguare continuamente le modalità del nostro agire quotidiano, per essere sempre al passo con i tempi, le innovazioni e le norme.

Ritengo che i dirigenti nazionali, in questa circostanza, debbano soprattutto saper ascoltare, raccogliere, ricevere, meditare.

Le idee più fruttuose, infatti, giungono sempre dalla base.

L'autunno infine, segnerà quel percorso di "passione" spesso richiamato dal Presidente nazionale in concomitanza con la discussione e approvazione della Legge di Bilancio.

Sarà bello incontrarci da remoto e in presenza con i colori, i profumi e i sapori di un autunno tutto da gustare, insieme!



Immagine 2: Linda Legname e Mario Barbuto con un cane guida

[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

I nostri campi

Nel corso dell'estate appena trascorsa, l'I.Ri.Fo.R. ha finanziato la realizzazione di numerosi campi ricreativi e abilitativi dedicati ai ragazzi e alle ragazze ipovedenti, ciechi e con disabilità aggiuntive. Un'esperienza che ha pennellato di colori l'intero territorio nazionale

Non solo i classici e ormai storici campi abilitativi e riabilitativi, ma da due anni anche i piccoli ma intensi progetti di "Ri...Gioco la mia parte" che nascono dalla fitta collaborazione tra I.Ri.Fo.R. e i Centri di Consulenza Tiflodidattica (CCT).

Con "Ri...Gioco la mia parte", la rete tra I.Ri.Fo.R. e i Centri di Consulenza Tiflodidattica (CCT) ha dato vita a numerosi progetti articolati in giornate e soggiorni ricreativi e abilitativi dedicati a pre-adolescenti e adolescenti con disabilità visiva.

In generale, lo scopo di questo bando dell'I.Ri.Fo.R. è stato recuperare quegli spazi di tranquillità e interazione positiva di cui sono stati privati i bambini durante questi mesi di pandemia, garantendo loro la possibilità di fare esperienze emotive e relazionali stimolanti e significative in diretto contatto con l'ambiente e con gli altri.

Attività, dunque, fondamentali per la loro crescita, capaci di sviluppare il senso di inclusione e condivisione per superare qualsiasi barriera fisica, mentale e culturale attraverso lo svago e il divertimento. Concretamente, sono state proposte attività in grado di stimolare la fiducia dei bambini in loro stessi e di sviluppare le proprie capacità, sperimentando un gran numero di attività, ludico-sportive, manipolative ed espressive in aree naturali, culturali e accessibili.

Non bisogna dimenticare che in questo momento particolare, con il lockdown e la DAD, i compagni di scuola dei nostri ragazzi hanno a disposizione risorse visive, tali da colmare in qualche modo la mancanza di esperienza, mezzi che offrono loro la possibilità di rappresentarsi mentalmente anche una realtà non vissuta direttamente: qualcosa che i nostri ragazzi, invece, non possiedono, avendo necessità di un'esperienza diretta, senza dubbio il loro migliore insegnante possibile.

Nello specifico, attraversando l'Italia da nord a sud, andiamo a vedere i progetti realizzati.

In Veneto il Consiglio Regionale dell'I.Ri.Fo.R. e la Presidenza Nazionale, all'interno di un progetto più ampio di soggiorni ricreativi e abilitativi, hanno organizzato il campo riabilitativo per ragazzi e famiglie "API (Autonomia Per l'Inclusione)", all'Hotel Kristal nel centro del paese di Monghidoro (BO). A partecipare sono stati 14 adolescenti, per la maggior parte alla prima esperienza in un campo scuola senza la presenza delle famiglie. Erano inoltre presenti 4 famiglie con bambini con disabilità visiva tra i 6 e i 10 anni, 4 sorelle vedenti, 4 mamme e un papà. Il gruppo è stato accompagnato da 11 operatori e coordinato dal dott. Matteo Stefani.

Le attività sono state organizzate dividendo il gruppo di partecipanti in tre: i genitori, i ragazzi adolescenti e i bambini delle elementari, comprendenti le sorelline minori.

I genitori sono stati coinvolti in tre momenti di gruppo di approfondimento psicologico e in una giornata di formazione su come descrivere la bellezza di un paesaggio ai loro figli con disabilità visiva, cercando di comunicare loro quei contenuti non percepibili con i sensi residui. Inoltre, hanno partecipato insieme ai figli ad una gita alla scoperta del bosco, ad una visita ad un museo sugli usi e costumi della civiltà contadina del territorio e a un pomeriggio d'arrampicata sportiva presso la falesia del Rocchino di Cavrenno (BO).

Per il gruppo dei bambini delle elementari sono state proposte anche attività di esplorazione dell'albergo, giochi motori al parco limitrofo, attività di propedeutica al coding (programmazione informatica) attraverso la programmazione di due api robot, attività musicali e di danza in parte sfociate in un racconto sonoro presentato l'ultimo giorno al resto del gruppo e ad alcuni ospiti.

Agli adolescenti, oltre alle attività suddette, sono state proposte anche attività di esplorazione dell'albergo e di orientamento nel paese, scaturite poi in una caccia al tesoro.

In Veneto il Consiglio Regionale dell'I.Ri.Fo.R., grazie al contributo della Presidenza Nazionale, ha permesso la realizzazione del soggiorno al Villaggio "Bella Italia & Efa Village S.r.l." di Lignano Sabbiadoro (UD), denominato "Alla ricerca di qualche consapevolezza nascosta". I partecipanti al soggiorno sono stati 12, provenienti dalle province di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Vicenza,

seguiti da 12 operatori coordinati dalla prof.ssa Camilla Zen, con la supervisione del prof. Angelo Fiocco. Erano presenti al soggiorno anche 11 familiari.

La struttura, immersa nel verde di una vasta pineta e collegata direttamente al mare, è dotata di piscine e di un palazzetto dello sport utilizzato quotidianamente dai partecipanti che hanno potuto effettuare nuoto assistito-acquaticità, attività motoria, psicomotricità, shiatsu. È stato poi possibile usufruire anche della spiaggia privata, facilmente accessibile alle carrozzine con passerelle pavimentate che collegavano tutti gli ombrelloni fino alla riva del mare. Era inoltre presente uno spazio verde esterno utilizzato per l'orientamento, il gioco e le serate di musica e ballo.

Dopo oltre un anno di stop a causa dell'emergenza sanitaria, le aspettative e le necessità dei partecipanti di passare del tempo insieme erano notevoli e questo soggiorno è stato capace di soddisfarle in pieno, concedendo tranquillità e socievolezza. Questo è avvenuto nonostante, rispetto agli anni precedenti, per far fronte alle norme anti-Covid, siano state attuate modifiche nella routine delle attività proposte, costringendo gli operatori ad organizzare perlopiù attività da svolgere all'aperto.

In Emilia Romagna, l'I.Ri.Fo.R., il Consiglio Regionale Emilia-Romagna e l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza hanno organizzato due campi ricreativi e abilitativi rivolti a pre-adolescenti e adolescenti. Due vacanze di una settimana ciascuna suddivise per fasce d'età svolte nel Borgo Basino (ex Fattorie Faggioli) a Civitella di Romagna, coinvolgendo complessivamente 30 bambini e ragazzi (20 con cecità parziale o totale, 10 con ipovisione; nel complesso, 6 partecipanti presentavano anche una pluridisabilità).

Borgo Basino è un'azienda agrituristica ecosostenibile e multifunzionale dell'Appennino toscoromagnolo e una fattoria didattica con ampia esperienza di attività laboratoriali per bambini e ragazzi. Al campo dedicato ai pre-adolescenti hanno preso parte 13 bambini tra gli 8 e i 15 anni, mentre a quello per adolescenti sono stati 17 i ragazzi tra 14 e 19 anni. Al loro fianco, 9 operatori: una coordinatrice degli educatori e responsabile del campo, una psicologa e responsabile della progettazione, un istruttore di OM e AP, una idroterapista, quattro educatori e una tirocinante.

Il focus del primo campo è stato fissato sulle autonomie legate ai bisogni primari (dormire da soli, lavarsi, vestirsi, tenere in ordine, versare, tagliare, ecc.), sulla capacità di orientarsi e muoversi in autonomia all'interno della struttura ospitante, sul potenziamento sinergico dei diversi canali sensoriali e della motricità fine, del coordinamento bimanuale, della capacità di discriminazione tattile attraverso le attività quotidiane, le attività di manipolazione e i laboratori in fattoria. Oltre che, naturalmente, sulla maturazione nella consapevolezza di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse grazie al confronto con gli altri, sul potenziamento della capacità di ascolto e di sintonizzazione con l'altro e sul rispetto dei turni di parola e delle regole nelle situazioni di dialogo e di gioco.

Nel campo dedicato agli adolescenti, oltre a quelli sopra elencati, abbiamo posto anche obiettivi di autonomia domestica (come imparare a cucinare), conoscenza più approfondita dei mestieri legati alla fattoria (cura degli animali, lavorazione delle materie prime, falegnameria, ecc.), autonomie personali più raffinate, legate alla cura di sé (Beauty Lab) e ulteriori passi avanti nella capacità di mobilità autonoma.

Il tutto ottenuto attraverso laboratori organizzati dalla Fattoria Didattica (Gli animali e l'orto; Le amiche api; Beauty Lab; La pizza; La sfoglina; Laboratorio di falegnameria) e ad altri laboratori e attività organizzati dal team operatori (attività condotte dall'istruttore di orientamento e mobilità e autonomie personali; idroterapia; laboratorio "Emozioni in musica"; attività di cucina per potenziare le autonomie domestiche; attività sportive come passeggiate e canoa; attività volte al potenziamento delle autonomie personali; attività ricreative dedicate al gioco; momenti di svago (serate danzanti, serate musicali attorno al fuoco, serate cinema, caccia al tesoro, Talent show, ecc).

La Regione Toscana ha partecipato al bando "Ri...Gioco la mia parte" realizzando il progetto "Con tutti i sensi: conoscenza, contatto, condivisione". Svolto in collaborazione tra l'I.Ri.Fo.R Toscana e il Centro di Consulenza Tiflodidattica di Firenze, si è proposto di creare un contatto significativo tra i bambini e la natura, vissuta attraverso tutti i sensi, con l'obiettivo di favorire nuove, emozionanti esperienze percettive e motorie.

Alcuni tra i più piccoli dei nostri bimbi non vedenti (anche con disabilità complesse), accompagnati da genitori, fratelli e sorelle sono stati invitati nel fresco ristoro del Parco Avventura "Il Gigante" di Vaglia, guidati dai professionisti competenti e appassionati dell'Associazione Art-Tu, che conducono i loro laboratori seguendo la disciplina di MusicaArTerapia nella Globalità di linguaggi. All'ombra degli alberi del bosco, i bambini hanno partecipato con curiosità alle proposte modulate secondo le loro specificità: anche i bimbi con disabilità complessa sono riusciti a stare per tempi protratti nelle attività presentate, sperimentando con mani e piedi le suggestioni del tatto, le sollecitazioni uditive di strumenti con suoni e

timbri diversi, le sensazioni termiche e olfattive, l'abbandono su teli per dondolamenti e contenimenti emotivi.

La narrazione partecipata di storie fantastiche è divenuta il filo conduttore di scoperte multisensoriali, uno stimolo all'ascolto della natura e del proprio corpo attraverso attività di risveglio sensoriale, ludico-motorie, espressive. I laboratori, condotti in un clima giocoso e divertente, si sono conclusi con la produzione di un elaborato personale, simbolo e oggetto raccoglitore del vissuto del partecipante ed espressione di quella magia, sempre sorprendente, che si realizza per il fanciullo non vedente ogni volta che l'esperienza concreta del reale si traduce in rappresentazioni interne aderenti al vero e si concretizza nella creazione di immagini tattili.

Nel pomeriggio, dopo il momento conviviale del pranzo al sacco e prima dell'attesa merenda finale, sono stati proposti dei percorsi aerei elementari, accuratamente selezionati per lunghezza e difficoltà, che hanno consentito ai piccoli partecipanti di immergersi in una prova avventurosa in piena sicurezza. Con coraggio e intraprendenza inaspettati, i bambini hanno sperimentato il senso del vuoto e dell'equilibrio, l'importanza dell'affidarsi e del supportarsi reciprocamente, con ricadute significative sull'autostima e sulla gestione consapevole del corpo in movimento.

Come sempre, le proposte finalizzate ai bambini non hanno trascurato il coinvolgimento attivo dei loro genitori, dei fratelli e delle sorelle, che hanno avuto la possibilità di conoscersi e confrontarsi, rinvigorendo legami e stringendo nuove amicizie. Sono state occasioni preziose per riflettere sui limiti e soprattutto per scoprire e valorizzare le potenzialità, anche inesprese, del bambino non vedente, vincendo timori e pregiudizi.

Il quinto soggiorno estivo ricreativo abilitativo organizzato da I.Ri.Fo.R. Toscana, dedicato a bambini ed adolescenti con disabilità visiva, intitolato quest'anno "+ Che connessi... Insieme!", a sottolineare l'idea che tanti preziosi strumenti tecnologici mai come oggi ci tengono collegati, ma nulla può sostituire la presenza fisica ed il tempo condiviso accanto. Questo è ancor più vero per giovani che stanno crescendo ed imparando a fare i conti con la consapevolezza di avere tra le loro caratteristiche una peculiarità sostanziale come la disabilità visiva, nella forma di cecità assoluta o di ipovisione, con tutte le implicazioni individuali e sociali che tale consapevolezza comporta. Il soggiorno estivo residenziale della durata di otto giorni si è quindi svolto da domenica 29 agosto a domenica 5 settembre 2021, presso la Casa di Ospitalità dell'Istituto Don Bosco in via del Ghirlandaio a Firenze. Hanno partecipato 16 giovani con disabilità visiva di età compresa tra 9 e 14 anni, 10 residenti in Toscana (province di Pistoia, Firenze e Siena), 6 provenienti dall'Umbria (province di Perugia e Terni). Tranne uno alla sua prima esperienza, gli altri quindici hanno preso parte a precedenti campi estivi organizzati da I.Ri.Fo.R. Toscana o I.Ri.Fo.R. Umbria. Le figure professionali che hanno affiancato bambini ed adolescenti durante il campo estivo sono stati 12 operatori residenziali: la coordinatrice psicologa, istruttori di orientamento e mobilità ed autonomia personale, educatori formati sulle specificità della disabilità visiva, tiflologi ed assistenti alla comunicazione.

Accanto a queste presenze fisse si sono avvicinati l'istruttore di judo, gli allenatori di scherma e baseball, la docente ed una volontaria per il laboratorio di ceramica, gli istruttori di equitazione, il docente di informatica, due volontari di Radio Dynamo, dirigenti, dipendenti e volontari delle strutture di I.Ri.Fo.R. Umbria e Toscana.

Nelle Marche, precisamente ad Ascoli Piceno, sono state proposte numerose attività di carattere sportivo e laboratoriale. Come il tandem, un mezzo di trasporto attraverso il quale i ragazzi hanno potuto contribuire allo spostamento pedalando e, soprattutto un mezzo che non presenta barriera tra il soggetto e l'esterno, permettendo di percepire suoni, rumori, la strada sotto le ruote, le persone che parlano, così da creare un vero e proprio panorama mentale.

Un'altra importante attività sportiva è stata quella delle immersioni subacquee: "in assenza di gravità sott'acqua sembra di volare". Sono queste le parole attraverso le quali, grazie alla collaborazione di istruttori certificati, i nostri ragazzi descrivono l'esperienza subacquea al loro riemergere.

Ma anche diversi laboratori. Due su tutti: quello di manipolazione e quello di musica. Manipolazione di elementi plastici e naturali per la realizzazione di oggetti in riferimento ad esperienze pregresse e alla realizzazione di sculture a partire dall'immaginazione. Le attività di musica, invece, hanno avuto come obiettivo l'integrazione di strumenti e di voci, sviluppando percorsi tra linguaggi e abilità diverse. A queste attività va aggiunta anche la riscoperta della città: è stato svolto un percorso presso il Museo archeologico statale di Ascoli Piceno, caratterizzato dalla possibilità di poter toccare con mano vestiti, armi e una grande quantità di reperti storici.

Anche quest'anno il Consiglio Uici Lazio ha organizzato diverse iniziative per giovani e adulti per trascorrere l'estate insieme all'insegna del divertimento e della socializzazione!

Dal 20 al 26 giugno sono stati realizzati Pacchetti vacanza finanziati dalla Regione Lazio e organizzati dall'Uici e dall'I.Ri.Fo.R., grazie ai quali 24 utenti hanno trascorso una piacevole settimana presso il Grand Hotel dei Cesari di Anzio.

Dal mese di luglio sono stati avviati invece 4 soggiorni organizzati dall'I.Ri.Fo.R. Lazio nell'ambito del bando I.Ri.Fo.R. 2021 "Soggiorni ricreativi e abilitativi anno 2021", in collaborazione con l'A.S.P. S. Alessio.

Il primo soggiorno dei quattro, intitolato "CON-TATTO - gruppo A", si è svolto dal 19 al 23 luglio presso l'Agriturismo "La canestra" - Aglioni di Capitignano (AQ) ed ha coinvolto 12 bambini ciechi e ipovedenti di età compresa fra 6 e 13 anni. Sono state proposte attività volte a far scoprire ai partecipanti la propria manualità e creatività coinvolgendoli in esperienze più o meno strutturate, secondo la logica dell'"imparare facendo", tra cui laboratori artigianali, di cucina e attività con gli animali.

Il gruppo B del progetto "CON-TATTO" ha invece trascorso 5 giorni, dal 2 al 6 agosto presso l'Agriturismo "Bicoca" a Viterbo. Questa volta i protagonisti sono stati 12 ragazzi ciechi e ipovedenti di età compresa fra 14 e 21 anni a cui sono state proposte attività sportive (sci nautico insieme al campione paralimpico Daniele Cassioli, canoa), attività culturali (Viterbo sotterranea) e attività ricreative (parco dei cinque sensi e parco dei mostri).

"Imparare in vacanza" è il titolo del terzo soggiorno svoltosi dal 23 al 27 agosto presso l'Ecoturismo Tevere Farfa a Nazzano (Roma), destinato a 12 beneficiari ciechi e ipovedenti con disabilità aggiuntive lievi e medie di età tra i 15 e i 45 anni. Tra le attività sono stati proposti giochi ed esperienze sensoriali negli spazi e nell'orto della struttura, laboratori di autonomia domestica e di preparazione delle pietanze della cena e/o colazione. Non sono mancati la visita al fiume Farfa, i percorsi ludico/educativi di canottaggio presso Valle del Tevere, escursioni sensoriali guidate e attività presso un artigiano locale per imparare a lavorare il feltro, oltre all'escursione in battello nella Valle del Tevere e la visita guidata al castello di Nazzano.

L'ultimo dei 4 soggiorni Irifor 2021 è stato "Andratuttobene 2021", realizzato nell'ambito del progetto "Bloom Again. Tutti i sensi hanno colore" dal 30 agosto al 06 settembre presso il Grand Hotel dei Cesari ad Anzio (Rm).

Al soggiorno, organizzato con il contributo organizzativo dell'associazione "Con I Miei Occhi", hanno partecipato 24 utenti ciechi e ipovedenti con disabilità aggiuntive gravi e gravissime di età tra gli 1 e i 50 anni.

L'I.Ri.Fo.R. Nazionale ha inoltre finanziato il bando "Ri...gioco la mia parte 2021" grazie al quale l'I.Ri.Fo.R. Lazio in collaborazione con il Centro di Consulenza Tiflodidattica di Roma ha realizzato diverse iniziative di socializzazione, attività e gioco per ragazzi con disabilità visive fino ai 25 anni di età. I ragazzi di Latina hanno potuto fare visita al Tempio di Giove a Terracina, ai giardini di Ninfa e al Museo Piana delle Orme. I giovani di Roma si sono invece immersi nella bellezza del centro storico di Roma e dei parchi delle ville romane. A Frosinone una giornata all'insegna del divertimento presso l'acquapark con giochi acquatici, caccia al tesoro e merenda in compagnia, mentre i giovani di Viterbo hanno avuto modo di visitare il Museo Archeologico "Luigi Rossi Danielli".

L'ultima iniziativa del progetto, a livello regionale, ha visto riuniti tutti i ragazzi il 10 ed 11 settembre presso l'Hotel Key Club situato in località marina a Montalto di Castro (VT), dove i partecipanti si sono potuti divertire con attività in piscina, in spiaggia e in pineta, approfittando di questi momenti per socializzare e conoscersi.

In Abruzzo dal bando "Ri...Gioco la mia parte" sono nati ben tre interessantissimi campi di ambiti differenti.

Il primo, "Ri...Gioco la mia parte: in acqua per vedere oltre - Chieti 2021", ha visto la partecipazione di 5 ragazzi per scoprire il mondo subacqueo. Accompagnati da istruttori qualificati i partecipanti hanno prima acquisito le competenze necessarie per assemblare le attrezzature subacquee, indossarle e utilizzarle in piscina, e ne hanno poi fatto esperienza in mare, sia dalla spiaggia che dal gommone. Uno sport privo di competizione che ha permesso una notevole socializzazione nella condivisione di nuove sensazioni, odori, sapori differenti da quelli della piscina, migliorando notevolmente l'autocontrollo di ogni partecipante.

In provincia di Pescara, invece, ha avuto luogo un'esperienza in pieno contatto con la natura, tra fiume, collina e mare. "Ri...Gioco la mia parte - Estate in natura - Pescara 2021" ha permesso ai partecipanti di svolgere attività come la canoa, l'escursione in mare con il kayak, la scoperta del trabocco, la visita al centro del lupo, il laboratorio delle api. Un "dolce" laboratorio all'aperto, quest'ultimo, nell'apicoltura Nicolai: vedere, toccare, respirare, ascoltare, assaggiare; le api offrono tanto e noi dobbiamo gelosamente rispettare il corretto mantenimento dell'ecosistema terra.

Il terzo campo in Abruzzo è stato denominato "Ri...gioco la mia parte: sulle onde delle emozioni - Teramo 2021". Un progetto che ha coinvolto, appassionato, entusiasmato tutti i ragazzi attraverso tante

attività svolte sullo sfondo della splendida costa teramana: dalla canoa al sup, dal surf alla meditazione sonora, dal parco avventura alla conoscenza del fratini, fino alla salvaguardia di cetacei e tartarughe marine.

In Campania il bando "Ri...Gioco la mia parte" ha permesso di realizzare al Centro di Consulenza Tiflodidattica di Caserta, insieme all'I.Ri.Fo.R. di Avellino, Benevento e Caserta, il progetto "L'isola che non c'è", tenuto presso l'isola di Procida. Questa location, capitale italiana della cultura 2022, ha ospitato ragazzi e ragazze in un percorso di nuove esperienze mirate a scoprire un nuovo territorio: dalla gita in barca, al suggestivo itinerario culturale, da Terra Murata, al colorato borgo dei pescatori, passando per la Basilica di San Michele.

Dopo la calorosa accoglienza del primo cittadino di Procida, l'esperienza è iniziata con l'emozionante giro in barca intorno all'isola, che ha toccato i principali punti di riferimento costieri dell'isola, permettendo ai ragazzi di percepire nuove sensazioni e, sotto la guida di esperti skipper, comprendere alcune tecniche della pesca e della guida della barca. Un'esperienza unica che ha offerto loro emozioni fatte di colori, sensazioni, sapori e odori di Mediterraneo.

Il bagno nelle acque limpide di Marina Grande ha poi concesso loro un momento di benessere, allegria, divertimento, gioia e spensieratezza: il suono delle onde del mare ha generato una sensazione di pace ed equilibrio, mentre il contatto dei piedi ben piantati nella sabbia ha restituito sensazioni di sicurezza e benessere generale.

Dopo un tipico pasto procidano, è iniziato l'itinerario culturale a bordo di micro taxi che hanno portato i ragazzi alla scoperta di Terra Murata, un luogo ricco di storia. Si tratta, infatti, di un borgo medievale sorretto dalle mura (da qui il nome), costruito per assicurarsi la difesa dagli attacchi via mare, come è stato spiegato da un'esperta guida che ha regalato ai ragazzi la curiosità di percorrere le tipiche stradine, fino a salire sul punto più alto dell'isola, il Belvedere, visitando poi l'Abbazia di San Michele Arcangelo, il santo patrono e protettore dell'isola.

Divertimento, allegria, spensieratezza, conoscenza di nuovi territori, nuove sensazioni, nuove amicizie, condivisione di momenti e superamento di difficoltà personali, anche grazie all'intervento del personale qualificato in accompagnamento che ha consentito il rafforzamento del proprio senso di autostima: tutti obiettivi pienamente raggiunti, soprattutto grazie al confronto di ogni ragazzo con i propri limiti.

Nella regione Campania, tra giugno e settembre, sono stati organizzati tre campi che hanno coinvolto circa 45 ragazzi con disabilità visiva dai 14 ai 25 anni, permettendogli di soggiornare in splendide località tra mare e montagna.

Due di questi campi sono stati organizzati, con gruppi differenti, nella meravigliosa località balneare di Paestum, immersa nel Parco nazionale del Cilento, nella Provincia di Salerno. Famosa per il suo vasto sito archeologico che comprende il sito degli scavi, il museo e i monumentali templi dorici ancora ben conservati, Paestum ospita ogni anno centinaia di migliaia di visitatori. Per questo, la città dispone di numerose strutture ricettive tra le quali l'I.Ri.Fo.R. regionale ha potuto scegliere con cura un hotel 5 stelle che disponesse di tutti i comfort, gli spazi e le strutture in grado di garantire lo svolgimento di numerose attività in assoluta sicurezza.

Qui i ragazzi hanno trascorso le loro giornate tra piscina (con attività di idroterapia individuale e di gruppo) e mare (con anche l'organizzazione di una cena in spiaggia), nonché escursioni nel parco archeologico, che contiene anche un percorso per non vedenti inaugurato proprio dall'Uici, e numerosi laboratori. Gli utenti sono passati da attività di manipolazione a laboratori tiflodidattici di conoscenza o di potenziamento del braille, hanno occupato parte delle loro giornate con attività di avviamento allo sport, senza trascurare il potenziamento dell'autonomia personale e della mobilità. Hanno avuto occasione di apprendere le regole del bon ton a tavola e di poterle mettere in atto in un contesto formale ed elegante, ma non sono mai mancati i momenti più informali di socializzazione e di divertimento. Per la prima volta quest'anno, grazie al progetto Bloom Again e alla collaborazione dell'Istituto Sant'Alessio Margherita di Savoia, gli utenti hanno avuto l'opportunità di sperimentare un laboratorio eccezionale con i Lego braille bricks: un metodo unico e innovativo per apprendere attraverso un'attività ludica, che consente di familiarizzare con il braille a piccoli e grandi, ma anche di sviluppare le abilità di manipolazione, di mentalizzazione e di consolidamento delle esperienze svolte in numerosi contesti della vita quotidiana, attraverso la rappresentazione materiale e la rielaborazione delle conoscenze.

Il secondo campo, invece, unico nel suo genere, si è svolto a Cusano Mutri, una caratteristica località situata nella Provincia di Benevento, sul confine tra la Campania e il Molise, che fa parte del parco regionale del Matese e della comunità montana del Titerno. Situato a quasi 500 metri di altezza, Cusano Mutri è immerso nel verde e offre un paesaggio e dei luoghi che si prestano perfettamente a questo genere di campo: un soggiorno in stile scout. Oltre al suo centro storico, borgo tipicamente medievale, è caratterizzata da aree naturali e sentieri che conducono ai monti che la circondano, nonché dalle peculiari gole. Qui i nostri aspiranti scout hanno svolto tutte le attività tipiche: hanno

imparato a fare i nodi, a piantare le tende nelle quali poi hanno dormito, a cadenzare i momenti della giornata con i tipici inni e canti. Hanno esplorato i sentieri ed i percorsi del luogo, cavalcato e visitato il centro storico, hanno inoltre imparato come si cucina con i fuochi da campo e trascorso meravigliose serate attorno al fuoco con divertenti momenti di animazione. Tutto questo è avvenuto nel segno dell'amicizia, della fratellanza, del rispetto della natura e di tutti i principi che da sempre appartengono alla storia degli scout.

Ogni passo, ogni esperienza e ogni attività è stata accompagnata dal sapiente supporto degli operatori, che hanno sostenuto e guidato i ragazzi, vivendo e condividendo con loro tutte le emozioni di questi meravigliosi viaggi. Da qualche anno, inoltre, è presente anche un operatore volontario, un ragazzo con disabilità visiva che, avendo negli anni già partecipato ai campi, si pone come esempio, ma anche come ulteriore trait d'union tra utenti ed operatori, un aggregatore e trascinatore del gruppo.

Questi progetti, oltre a regalare ai nostri ragazzi delle esperienze uniche, dimostrano che tutto è possibile quando c'è il desiderio di andare oltre gli schemi, oltre dei limiti che, spesso, sono solo pregiudizi e timori, e che, con gli strumenti giusti, nulla è precluso e ogni obiettivo è raggiungibile.

Nella Regione Molise, attraverso il bando I.Ri.Fo.R., il Consiglio regionale Uici e il Centro di Consulenza Tiflodidattica regionale, hanno organizzato il soggiorno di due giorni presso le Sette Querce a Sesto Campano, in provincia di Isernia. Il villaggio Rurale, un vero angolo di benessere e relax con i suoi 64 ettari di terreno, offre la possibilità di svolgere numerose attività outdoor, come passeggiate in bicicletta, nordik walking, equitazione. Grande rilievo è dato anche alle cooking class e alle attività didattiche. La struttura sorge in un contesto territoriale denso di storia, di arte e di emergenze paesaggistiche di elevato pregio che rendono possibile seguire, nelle aree limitrofe, diversi e suggestivi itinerari di trekking, passeggiate naturalistiche, visite guidate in musei e siti archeologici, con percorsi elaborati ad hoc per ogni partecipante. Inoltre, sono stati realizzati diversi laboratori: quello di Musica, di Arte, di Doppiaggio, di canto e, come detto, il laboratorio di cucina.

Così i bambini sono stati incentivati alla socializzazione e all'integrazione, nonché a sostenere le situazioni di fragilità, promuovere lo sviluppo all'autonomia, alla creatività, incentivando ogni bambino ad abbattere le proprie insicurezze e i propri dubbi. In questo senso, il lavoro è stato duplice: da un lato è stato possibile lavorare con alcuni bambini sulle proprie emozioni, intraprendendo un cammino di accettazione e di apprendimento di nuove abilità, mentre dall'altro si è cercato di promuovere nuove condotte funzionali alla propria disabilità, colorate da un senso di allegria e serenità.

In Basilicata sono stati due i progetti realizzati attraverso il bando "Ri...gioco la mia parte", messi in campo dalle sezioni I.Ri.Fo.R. di Matera e Potenza.

A Matera è stata organizzata una giornata presso la fattoria sociale didattica "Paddy" di Policoro, rivolta a tre ragazzini che si sono sperimentati in un vero e proprio tour empatico ed emozionale con gli animali: asini, conigli e caprette. Guidati dai gestori della fattoria, i ragazzi sono stati coinvolti in attività di cura degli animali, favorendo il contatto fisico, come avvenuto con gli asini: dopo aver preso confidenza, li hanno guidati nella monta e relativa passeggiata, attraverso un percorso di gioco che seguiva i principi educativi propri della "Pet therapy". Un'esperienza che ha permesso il rafforzamento dei rapporti interpersonali, creando le basi per la nascita di amicizie più profonde attraverso le quali confrontarsi sul proprio vissuto, sulla propria disabilità, sulle difficoltà che incontrano e soprattutto sulla soluzione ai problemi che si presentano.

A Potenza, invece, sono state organizzate due giornate all'aperto, una al parco Avventura di Albano di Lucania e l'altra al ponte "Alla luna" di Sasso di Castalda.

Al termine della prima esperienza, l'entusiasmo era tale da riuscire con difficoltà a far uscire i bambini fuori dal parco. Divertimento, ma anche un potenziamento della fiducia in se stessi con la riscoperta delle proprie capacità nascoste, confrontandosi con i propri limiti e arrivando a conoscere loro stessi in una maniera disinteressata, istintiva. Tutto questo va letto alla luce dei loro volti spaventati prima delle attività da svolgere e del loro cambiamento una volta terminate.

Tutti si sono cimentati nella cavalcata come nei percorsi acrobatici sospesi tra passerelle, ponti di corda e lunghe teleferiche.

Andavano verso l'ignoto, ma a piccoli passi hanno scoperto il brivido e la sfida di riuscire. La loro soddisfazione, e quella dei genitori che li osservavano a distanza, è stata immensa, inconsapevoli che questo sano divertimento fosse l'esperimento concreto del vivere quotidiano, del fronteggiare le difficoltà e di mettere in campo soluzioni differenti e adeguate alle singole situazioni.

Aprire, agganciare e sganciare moschettoni e carrucole, individuare la parte liscia dei cavi di acciaio a cui agganciarsi, salire scale, rimanere sospesi sulle piattaforme sugli alberi o finire in una rete di atterraggio: esperienze motorie e percettive senza confronti. Una esperienza formativa ed educativa

fondamentale per la conoscenza dei luoghi e degli spazi, ma anche e soprattutto per dotare chi non vede di quegli strumenti essenziali per affrontare le sfide delle relazioni e del proprio progetto di vita.

È stato davvero straordinario, inoltre, incontrare operatori dello staff del parco avventura che, pur in assenza di una formazione specifica, si sono rapportati con grande disinvoltura ed empatia con bambini e ragazzi ciechi e ipovedenti. Un forte ringraziamento va proprio a loro operatori che hanno lavorato tanto per garantire ai nostri ragazzi di fare i percorsi nella massima tranquillità e sicurezza. La medesima attenzione è stata offerta anche nel far esplorare e far toccare tutti gli oggetti di legno e gli attrezzi che si utilizzano nella lavorazione e nell'intaglio.

La seconda giornata a Sasso Di Castalda (sempre in provincia di Potenza) è stata più adrenalinica della prima perché i due ragazzi partecipanti hanno attraversato il ponte tibetano "Alla Luna".

Dopo una singolare e affettuosa accoglienza da parte del Vicesindaco che ha ricordato i personaggi storici collegati al comune di Sasso, il gruppetto di partecipanti si è avviato verso il ponte, attraversando il centro abitato di Sasso tra vicoli e scorci di paesaggi mozzafiato. Anche qui, nonostante le perplessità dei gestori dell'impianto, i ragazzi hanno attraversato in totale sicurezza il "Ponte Petracca", lungo 95 metri e sospeso a circa 30 metri di altezza. I 240 gradini percorsi in totale autonomia hanno dimostrato ai ragazzi le loro capacità, quelle da tirare fuori nella vita di tutti i giorni, per osare e saper andare oltre il limite.

In Puglia, a Bari, con "Ri...gioco la mia parte", sono stati realizzati progetti in cui i protagonisti potessero essere "naturalmente" a contatto con l'acqua, gli animali e la natura a tutto tondo, con l'eccezione del progetto "English Club", pensato come risposta alle specifiche richieste dei genitori di alcuni utenti, relativamente alla lingua inglese, in particolare nell'esercitazione scritta dell'inglese.

Una prima esperienza ha avuto come protagonisti i bimbi della scuola dell'infanzia e della primaria della provincia di Bari presso il Parco acquatico Egnazia di Monopoli, poi replicata due giorni dopo con i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado della provincia BAT. L'obiettivo è stato quello di rafforzare le capacità di orientamento, autonomia personale fuori e dentro l'acqua, volontà di esplorazione e relazione, accrescimento dell'autostima, nonché a contrastare la sedentarietà. I bimbi e i ragazzi sono stati propositivi, entusiasti e divertiti dalle varie attività: scivoli e piscine di ogni tipo con la riproduzione di onde gigantesche per i più temerari e, per quelli meno, idromassaggi, un fiume "dolce" dal quale farsi trasportare tra schizzi e delicate rapide, con l'utilizzo per i più grandi, di gommoni singoli o doppi, balli di gruppo e acquagym. In più grandi e piccini hanno molto apprezzato la possibilità di esplorare dal vivo riproduzioni tridimensionali. Nella provincia di Matera, poi, è stato realizzato il progetto "Una giornata in fattoria". I partecipanti sono stati individuati tra la scuola primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado per immergerli in un contatto con la natura e gli animali, già di per sé di grande valenza educativo-riabilitativa e di forte impatto emotivo al fine di entrare in contatto con loro stessi e di sperimentare nuove modalità relazionali e comunicative, tutte capacità essenziali da raggiungere, tanto più in un territorio non sempre facile come questo, sia per morfologia che per apertura dell'utenza alle nuove esperienze.

La scelta di un tipo di attività "lenta" piuttosto che dinamica non è stata casuale, ma pensata proprio per permettere ai partecipanti di conoscersi e socializzare, cosa che non hanno potuto fare nemmeno nell'ambiente scolastico, con l'auspicio di farli godere di attimi di ritrovata normalità. Gli animali hanno fatto da trait d'union per le emozioni dei ragazzi, che con un pizzico di timore, ma tanta curiosità hanno giocato, interagito e si sono presi cura a tutto tondo di una serie di animali, asini, conigli, tartarughe, galline, anatrocchi, cani e cuccioli di gatto. Gli interventi pertanto sono stati di tipo IAA, interventi assistiti con gli animali e attività integrate, volte a consentire di entrare a far parte dell'ambiente circostante, osservando, conoscendo, manipolando, interagendo in un'ottica di rispetto, cooperazione e salvaguardia dell'ambiente.

Gli incontri sono proseguiti con i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado di Bari e provincia, presso il Parco Avventura dei Briganti di Santeramo in Colle e sono terminati poi a Cassano delle Murge presso il Murgia Quad. I ragazzi, coraggiosi e un po' spericolati, hanno potuto apprezzare sia attività sensoriali rilassanti come il "sentiero tattile" dedicato, sia cimentarsi in attività fisiche più adrenaliniche come i percorsi sospesi tra gli alberi, ognuno con diversi gradi di difficoltà. In questi ultimi, alcuni di loro hanno stupito ed emozionato perché sono stati capaci di affrontare alcuni passaggi particolarmente audaci. Una giornata che si è conclusa con una divertente passeggiata in quad all'insegna dell'avventura, nel cuore della Murgia barese, tra vallate, tratturi, boschi di querce e animali al pascolo, attraversando strade asfaltate, mulattiere e sterrate. A Leonardo Paciolla un grazie per aver consentito ad ognuno di loro di vivere l'esperienza della guida.

A Lecce il progetto rivolto a ragazzi ipovedenti e non vedenti della provincia si è svolto nel maneggio Asd Stable Esse con attività ludico-sportive. Sono stati realizzati esercizi di equitazione, di orientamento e psicomotori, nonché passeggiate a cavallo con esplorazione del maneggio e approccio alle pratiche di

scuderia, ponendo anche particolare attenzione alla cura e alla pulizia dell'animale. Il tutto svolto attraverso un metodo induttivo-esperienziale che suscita in loro curiosità ed empatia nei confronti di ciò che conosceranno. A seguito di questo metodo, sono stati portati avanti anche momenti di verbalizzazione, mediante domande-stimolo, su ciò che è stato esperito e vissuto, cercando così di sollecitare i bambini ad una progressiva consapevolezza delle proprie sensazioni ed emozioni per favorire l'interazione e la socializzazione. Durante tutte queste attività, inoltre, è stata sempre determinante la gratificazione e la valorizzazione di ogni piccolo progresso e successo.

Nelle province di Foggia e Potenza, quest'anno i ragazzi coinvolti nel progetto hanno volato alto. Tra le attività proposte, infatti, quelle più importanti sono state l'escursione in elicottero alle Isole Tremiti (FG), l'attraversamento del ponte tibetano di Sasso di Castalda (PZ) e i percorsi aerei del Parco avventura di Albano di Lucania (PZ). Esperienze da brivido, tanto per i ragazzi, quanto per le strutture ospitanti, che hanno dovuto fare i conti con i propri pregiudizi.

A queste iniziative hanno preso parte 10 ragazzi della scuola secondaria di I e II grado che hanno sperimentato in maniera concreta il senso dell'equilibrio e le strategie posturali necessarie per mantenerlo, hanno scoperto concretamente cosa significa provare il senso di vuoto, quando ci si solleva in altezza su un mezzo aereo, diverso dalla percezione di quando è il corpo con i suoi movimenti a raggiungere una certa altitudine. L'esperienza è fondamentale per percepire e apprendere, la descrizione di esperienze di questo genere può avere un senso solo se evoca un vissuto, altrimenti si traduce in un vuoto verbalismo.

C'è stato il ragazzo temerario, il guardingo e cauto e anche il più timoroso che avrebbe voluto rinunciare, ma che, grazie all'incoraggiamento delle educatrici e dei tecnici della struttura, ha portato a termine l'impresa con grande soddisfazione e accrescimento della propria autostima. Vincere le proprie resistenze, misurarsi con ciò che non si conosce, rappresentano una metafora della vita: tutti si sono portati a casa un'esperienza di successo, in cui non hanno rinunciato e sono riusciti vincendo le paure per attingere ad essa nella vita futura, quando penseranno di non potercela fare, quasi convinti a desistere.

A Foggia 12 bambini della scuola dell'infanzia, primaria e pluridisabili gravi sono stati protagonisti delle mattinate in una fattoria didattica dove tutti hanno vissuto momenti di interazione stretta con gli animali, dando da mangiare ai cavalli direttamente dalla propria mano, sentendone il respiro emanato dalle froge calde dell'animale, misurando l'imponenza durante la spazzolatura ed esplorando il ferro di cavallo direttamente dallo zoccolo. In aggiunta, l'odore della stalla, le setole rigide del crine del cavallo, le mammelle della mucca e il latte caldo prodotto, la morbidezza del vello della pecora in contrasto con quello della capra, la crestina spugnosa del gallo e il suo piumaggio soffice, la differenza di odore tra il fieno e la paglia: tutte esperienze sensoriali intense e nuove che ciascun bambino ha sperimentato in base alle proprie potenzialità motorie e cognitive. Tutti sono stati messi nelle condizioni di toccare, avvicinarsi e odorare. E i sorrisi, laddove le parole non erano presenti, le domande curiose sulle abitudini degli animali e il chiacchiericcio gioioso dei bambini, hanno ricompensato pienamente della fatica organizzativa.

Per tre bambini il progetto ha previsto anche una serie di lezioni di equitazione con l'obiettivo di rafforzare l'attenzione, l'equilibrio, le capacità motorie, l'autostima e il senso di responsabilità dato dall'intenzionalità di dirigere il cavallo in una certa direzione.

Ma a Foggia le attività del progetto "Ri... gioco la mia parte" non sono terminate. Si concluderanno a dicembre per 5 bambini che seguiranno on line un corso di lingua inglese con un'insegnante madrelingua di Milano, la quale durante il lockdown ha collaudato un corso giocoso e molto interattivo, seppur a distanza, per bambini con disabilità visiva. L'intento è quello di offrire anche ai bambini del nostro territorio un'opportunità di apprendimento diversa e innovativa. L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai genitori ed è stata organizzata in collaborazione con il CCT di Rutigliano.

In Puglia, la sezione regionale dell'I.Ri.Fo.R. ha promosso e svolto un Soggiorno Ricreativo, Abilitativo e Riabilitativo destinato a circa venti utenti non vedenti ed ipovedenti con pluridisabilità gravi e gravissime. L'iniziativa è stata organizzata presso il "Villaggio Resort Tocca Cielo" di Nova Siri (MT), già noto da alcuni anni, alla maggior parte degli utenti coinvolti. I partecipanti, ognuno seguito direttamente da un operatore adeguatamente selezionato, hanno vissuto un'esperienza di pieno benessere, accompagnati anche da un infermiere professionale, impegnato nelle mansioni specifiche connesse alla professione, ma anche in percorsi ricreativi, ludico-motori e di orientamento.

La Coordinatrice dell'iniziativa ha proposto esperienze di nuoto e ginniche, in mare, sulla spiaggia, in piscina, unitamente ad attività canore, vissute anche con gli altri ospiti del Villaggio, al fine di promuovere una vera inclusione. Anche se non sono stati trascurati interventi individuali, finalizzati ad elevare il grado di autonomia personale e sociale di ogni partecipante, sollecitato, a dare il meglio di sé. La quasi totalità degli utenti coinvolti frequentano i soggiorni estivi da svariati anni: per loro ritrovarsi rappresenta un'occasione di gioia profonda, connotata da sentimenti di attesa che non accennano ad

affievolirsi di anno in anno. Questo ha permesso anche ai soli due nuovi partecipanti di integrarsi senza difficoltà nel gruppo. L'entusiasmo degli utenti, la soddisfazione di famiglie e professionisti hanno compensato totalmente gli sforzi compiuti da questa Sede I.Ri.Fo.R. e dalla Sede Nazionale che ha finanziato il Soggiorno nella misura del 50%: per Dirigenti e Collaboratori è questa la linfa vitale per fare sempre meglio e di più.

In Calabria, e precisamente a Cosenza, è stato realizzato il progetto "Alla scoperta della Natura" per supportare e sostenere i bambini obbligati a un isolamento relazionale, emotivo e fisico imposto da questi lunghi mesi di pandemia. Nello specifico sono state due le esperienze che lo hanno composto.

La prima, "A cavallo del pony", si è svolta nel maneggio "Bilotta", a Rende (CS), un ambiente naturale che ha costituito uno stimolo alla scoperta, attraverso il guardare, l'ascoltare, il toccare e l'odorare di un mondo di cui i bambini hanno poca esperienza. In questo senso, l'obiettivo è stato far conoscere gli animali e l'ambiente attraverso un avvicinamento improntato sul valore del rispetto. Il maneggio, infatti, è immerso nella natura inteso come "spazio fisico" pieno di stimoli e di occasioni, sicuro e lontano da rumori che infastidiscono e distraggono. La struttura moderna e curata ha messo a disposizione bellissimi pony, perfetti per i bambini che vogliono avvicinarsi a questi animali e trascorrere ore di puro divertimento, perché sono lo strumento ideale per superare le paure e vivere affascinanti avventure, sviluppare l'equilibrio, la coordinazione e la sintonia con un altro essere vivente.

La seconda esperienza è "Con lo zaino in spalla", realizzata a Lorica (CS) in due giornate. Lo scopo è stato quello di aiutare i ragazzi a migliorare la propria capacità di adattamento, permettergli di imparare ad affrontare positivamente situazioni nuove, migliorare e affinare alcune abilità prassico-motorie, migliorare l'autonomia. In questa esperienza si è partiti da situazioni specifiche inerenti le attività a contatto con la natura, per poi imparare man mano a generalizzare tali acquisizioni e trasferirle anche nella vita quotidiana, aumentando l'autostima.

La Sicilia ha visto protagonista la sezione Uici di Enna che ha partecipato al bando organizzando diversi soggiorni.

Ad Erice, splendida località in provincia di Trapani, si è svolto un soggiorno di due giorni durante i quali la noia è stata bandita e ogni momento è stato impegnato. Il primo giorno, dopo il tampone rapido, il check in, una conoscenza reciproca e l'acquisto di materiali, sono cominciate le attività vere e proprie. Della Sezione di Enna erano presenti 4 bambini di età inferiore ai 10 anni e 1 ragazzo di circa 20 anni. Un'altra bambina che frequenta la scuola dell'infanzia ha dovuto rinunciare perché il paese dove abita era in zona arancione. Importanti e significative, le esperienze hanno permesso la socializzazione con i bambini e i ragazzi delle altre Sezioni territoriali, attraverso giochi in spiaggia, il nuoto con il materassino, i balli, l'escursione a Favignana (con guida che ha descritto con dovizia di particolari e chiarezza espositiva la struttura della tonnara e del Castello di Santa Caterina sulla sommità dell'isola, e ha raccontato le vicende storiche legate alla Famiglia Florio), la serata ad Erice, sulla rocca raggiunta in funivia. I bambini/ragazzi ennesi si conoscevano e si frequentavano già, ma questi giorni insieme hanno reso più intense le relazioni e accresciuto l'interesse per alcune attività, come ad esempio il nuoto (interesse che la Sezione UICI di Enna ha recepito, provvedendo a predisporre attività di avviamento a questo sport). In autonomia, senza i genitori, il gruppo ha organizzato al rientro un'uscita serale per andare a mangiare una pizza. Dall'esperienza del campo è derivato un nuovo modo di considerare la disabilità visiva per i bambini/ragazzi in termini di consapevolezza e per gli stessi genitori. Il Presidente Di Gregorio rileva giustamente che il feedback positivo genera richieste e rende più disponibili a seguire altre attività: in questo modo, il rapporto costo/benefici è assolutamente a favore dei secondi, ponendo le condizioni per implementare nuove attività.

Un altro campo estivo abilitativo/riabilitativo si è svolto per la fascia di età 3-13 anni, a Calanovella, con la partecipazione di 4 bambini. Si sono create anche qui le condizioni per scambi amicali tra coetanei di diversi territori, tanto che una piccola partecipante di 7 anni voleva rimanere quando è venuto il momento di rientrare. Le attività proposte sono state: nuoto (dal galleggiamento ai vari stili), laboratorio manuale con la realizzazione di statuette e di un quadro a rilievo raffigurante il panorama che si può ammirare dalla terrazza della struttura (isole Eolie, soprattutto Vulcano e Lipari, sole, mare, scogli). Tutto è avvenuto in un clima di grande convivialità.

Sempre la sezione Uici di Enna ha partecipato allo stesso campo, ma in provincia di Cosenza e per la fascia di età 14-21 con un ragazzo suo iscritto. Mentre, ancora a Calanovella, a questo medesimo campo, ma destinato alla pluridisabilità lieve, Enna ha partecipato con 4 ragazzi e rispettivi genitori. Questi ultimi hanno espresso parere positivo e pieno apprezzamento per il campo. In un clima di rilassamento e di divertimento, le attività svolte sono state il nuoto, Orientamento e Mobilità, l'autonomia e il laboratorio manuale.

Nella prima settimana di settembre, la Sezione UICI di Enna, attraverso il bando I.Ri.Fo.R, ha realizzato anche il progetto di onoterapia presso l'Associazione Morsi d'Autore Onlus di Calascibetta (EN), riconosciuta dall'Assessorato alla salute della Regione Sicilia e iscritta all'Albo regionale. La struttura si avvale della professionalità di educatori, psicologi e psicoterapeuti in grado di coinvolgere sia i bambini/ragazzi, sia i genitori, i quali hanno gradito e capito l'azione riabilitativa e di stimolazione che si sviluppa grazie all'interazione con l'asino. Il feedback più importante per il padre di uno dei ragazzi è stato il sorriso del figlio. Ai ragazzi la Sezione UICI di Enna garantisce una o due sedute di musicoterapia e una di onoterapia alla settimana.

In Sicilia la sezione Uici di Enna ha aderito ai campi estivi programmati dall'I.Ri.Fo.R regionale realizzando il "soggiorno climatico". Questo campo si è svolto a Calanovella, in provincia di Messina e vi hanno partecipato 13 non vedenti con accompagnatori e familiari. Si tratta di un appuntamento annuale molto atteso, in particolare quest'anno in cui un opprimente lockdown ha pesato sui nostri giorni. Si era quasi increduli, dice il Presidente Di Gregorio, di poter fare il soggiorno, naturalmente seguendo tutte le cautele necessarie. Dei partecipanti, alcuni avevano già fatto l'esperienza, altri erano all'esordio, ma tutti ne sono rimasti entusiasti. Il tempo è trascorso tra momenti balneari, convivialità a tavola, coinvolgimento nelle iniziative della struttura (animazione), e relax in un clima spensierato e di spontaneità. Diversi per età, donne e uomini, ipovedenti e ciechi, tutti sono stati coinvolti in piscina, nei balli di gruppo, nei bagni a mare, nell'escursione a Lipari e a Vulcano. In quest'ultima si è fatto il bagno nella zona della spiaggia nera, cogliendo la magia e la vitalità della natura, con i focolai di zolfo, il fumo, la pietra bollente, l'odore pungente, mentre a Lipari ci si è goduti la passeggiata lungo il corso, in salita fino alla Basilica di San Bartolomeo, patrono dell'isola. Il gruppo è stato accompagnato da una guida che ha fornito informazioni preziose e dettagliate sulla storia, sulla cultura e sulla configurazione geografica e geologica delle sette isole che compongono l'arcipelago delle Eolie (Alicudi, Filicudi, Lipari, Panarea, Salina, Stromboli e Vulcano). L'esperienza ha dimostrato quanto sia importante e quanto si desideri recuperare occasioni di svago e di condivisione di gruppo, come ha sottolineato il Presidente Di Gregorio.

L'I.Ri.Fo.R della Regione Sicilia ha realizzato a Pozzallo, in provincia di Ragusa, il modulo del campo abilitativo/riabilitativo per disabili gravi. Vi hanno partecipato 3 ragazzi ipovedenti di 12, 25 e 28 anni, con problemi di deambulazione e alimentati attraverso PEG o imboccati. I genitori sono rimasti soddisfatti in particolare per il supporto assicurato per la mobilità e gli spostamenti. Quest'anno sono stati presenti entrambi i genitori, cosa che ha permesso di contenere eventuali mancanze nella preparazione di OSS e OSA evidenziate negli anni scorsi dai genitori.

Come restituito nella verifica finale per i genitori è stata una bella esperienza, per alcuni di loro era la prima volta che partecipavano ad una iniziativa del genere e che condividevano certi aspetti del proprio vissuto tra pari. Hanno riportato anche la fatica che certi lavori di rielaborazione dei propri vissuti comporta fatica che però è stata fruttuosa, hanno evidenziato poi il piacere di lanciarsi insieme ai propri figli in attività nuove e sfidanti come l'arrampicata.

Per i bambini delle elementari è stata una bella occasione per confrontarsi e giocare in un gruppo tra pari, arricchendo il loro bagaglio di esperienze motorie, sociali e in generale di conoscenza di quello che è il mondo circostante con tutte le sue sfaccettature.

Per gli adolescenti è stato emblematico l'entusiasmo e la vitalità che trasmettevano, la gioia di essere insieme, anche se non sono mancati i momenti di nostalgia di casa, soprattutto i primi giorni e qualche difficoltà nello stare insieme per così tanto tempo. A questo si aggiunge la grande spinta che hanno avuto a provare le esperienze nuove proposte e il desiderio espresso da molti, specie dai più grandi, di avere maggiori occasioni in un prossimo campo o in attività da organizzare durante l'anno. Tali esperienze risultano importanti poiché permettono loro di sperimentare la propria autonomia e di condividere i propri vissuti e le proprie domande con i coetanei. Molti di loro hanno sorpreso gli operatori per la spinta a mettersi in gioco che hanno dimostrato. Quindi, carichi della bella esperienza fatta, all'equipe degli operatori non resta che raccogliere quanto emerso da questo soggiorno per progettare al meglio le attività per i prossimi mesi che sicuramente culmineranno in un nuovo arricchente campo estivo da organizzare l'anno prossimo.



Arrivederci
al prossimo anno!

Immagine 3: Collage foto campi

[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

"Tocca a te"
di Giancarlo Abba

Il libro tattile: tra concretezza e fantasia

La VI edizione del Concorso Nazionale di editoria tattile illustrata "Tocca a te" presso il Museo MAXXI, pur essendosi svolto alla sua scadenza biennale - la V edizione si è tenuta nel 2019 - ha avuto, quest'anno, il sapore della ripresa, del ricominciare, facendo sentire, noi della giuria, come testimoni di un passaggio tra un prima e un dopo il 2020, pur trovandoci noi tutti ancora pienamente in una fase di "allerta sanitaria". Collegi e amici della giuria che ho avuto l'onore di presiedere insieme al professor Michele Borra vice Presidente della Federazione. Colgo l'occasione per ringraziare tutti per il prezioso

lavoro svolto unitamente a tutto lo staff della Federazione a partire da Pietro Vecchiarelli e Stefano Alfano.

Nella giornata conclusiva sono intervenuti anche il Presidente della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi Rodolfo Masto e la Vice Presidente dell'UICI Nazionale Linda Legname con un loro saluto di incitamento e soddisfazione per il successo della manifestazione foriera di ulteriori sviluppi.

Anche quest'anno i testi inviati, circa 150, frutto del lavoro e dell'impegno di educatori, insegnanti, creativi, genitori, illustratori, hanno presentato un panorama poliedrico e, posso dire, caleidoscopico dell'immagine tattile. E quando la manifestazione apre al pubblico guardo sempre con interesse lo stupore, l'incredulità, di chi non conosce la realtà educativa dei bambini e ragazzi che non vedono, di fronte ai tavoli su cui sono esposti i lavori e ciò mi offre l'occasione per alcune, direi doverose ancorché sintetiche, osservazioni culturali e pedagogiche sul libro tattile.

Intanto portiamo subito in evidenza un aspetto. Prima ancora di ogni altra considerazione questi libri hanno come scopo l'incontro, lo stare insieme, il condividere, il giocare tra bambini vedenti e non vedenti. Sono, i libri tattili, portatori di un messaggio che supera le barriere, spesso, troppe volte frutto di pregiudizi sostenuti da idee purtroppo diffuse ma di basso profilo educativo. Vogliono essere libri che costruiscono ponti, che aprono alla comunicazione, che si adattano alle diverse situazioni di gioco, di coinvolgimento emotivo e di approccio sensoriale. Sono per tutti.

Orientando queste mie osservazioni nella direzione della specificità, metto in risalto il fatto che i bambini che non vedono hanno diritto al libro e in senso più ampio, come tutti gli altri bambini, fin dalla primissima infanzia, hanno il diritto alla narrazione, al racconto, alla parola raccontata dalla voce del papà e della mamma, dell'educatore o di chi sta con loro. E qui parliamo, pensando alla prima infanzia, alle parole che nascono, fioriscono dall'oggetto che il bambino comincia a tenere tra le mani, un libro, un oggetto che ha la straordinaria caratteristica di essere non solo letto, ma un libro che diventa una fonte di parole sentite/oggetti da toccare, una straordinaria sorgente per la crescita dei pensieri prima ancora di conoscere la parola scritta.

Oltre alla parola condivisa il nostro bambino comincia ad usare le mani (toccare, sfiorare, prendere, afferrare, stringere) per sentire sensazioni e dar loro un nome, conoscere oggetti, superfici, forme, tessiture, temperature, consistenze, che si trovano su un libro chiamato, appunto, "tattile".

È chiaro che ogni stimolo emozionale porta ad imparare qualcosa, ma ciò per dire che il libro tattile non segue tanto una traccia legata alle fasi dello sviluppo cognitivo del bambino, contrassegnate dalla gradualità, pur conservandola sempre come sfondo, quanto un andamento aperto alla fantasia, uno sviluppo che segue altre vie, sensibile alle scintille narrative, alle parole che suscitano domande, curiosità e che cominciano, attraverso le diverse sensazioni e situazioni, a fissare significati.

Non siamo qui, come si evince, sempre e strettamente, sul piano "dell'apprendimento" ma su quello emozionale. Il libro tattile, un libro educatore per il bambino che non vede, ha, tra gli altri, lo scopo di costruire un'atmosfera relazionale, un legame affettivo. La parola nata dal libro (letta, scoperta, narrata) in quella situazione intima, legata a qualcosa che, su quelle pagine (di carta, di legno, di stoffa...) si tocca, si accarezza, si stringe, esprime anche una dimensione di carattere affettivo. Si costruisce una relazione empatica - che è relazione attiva - (etimologicamente sentire dentro).

"Tocca a te" va in questa direzione, pensa ad un bambino protagonista dell'imparare a muovere le mani, prima in un gioco spontaneo aperto alle sensazioni per arrivare, poi, a sviluppare sempre più prassie intenzionali capaci di leggere, successivamente, la parola scritta in Braille.

Il libro tattile vuole soddisfare anche il bisogno di approccio immediato del bambino con le forme, le figure, grazie al deciso impatto sensoriale dei manufatti.

Nello stesso tempo il genitore ha la possibilità, anche in questa azione, di sentirsi genitore alla pari degli altri, di farsi interprete del mondo (anche di quello magico) per il bambino che non vede. Un genitore "intero", non solo curante, sostitutivo, vicariante per il vivere pratico-quotidiano del bambino, ma un genitore che copra anche la sfera dell'empatia, dell'emozione, della comunicazione nella sua massima estensione più coinvolgente.

Libri tattili pensati per i bambini con problemi della vista ma, dicevamo, aperti a tutti, libri tattili che, come tali, parlano il linguaggio di tutti i bambini, a partire proprio dal "metterci le mani sopra", dal toccare, staccare, tirare, far scorrere, scoprire, riconoscere, confrontare. Un'operazione cognitiva veramente inclusiva.

Quest'anno il premio al "Miglior Libro Italiano" è andato alle sorelle Claudia e Anna Costa per "Libro Scatenato", un libro tattile ma anche fortemente materico nell'accessorio della catena con lucchetto che, come motivazione della giuria "... celebra i diritti civili e l'aspirazione alla libertà per tutti i popoli, adottando un piano metaforico chiaro e accessibile anche ai bambini. Tratta un tema attuale e complesso con delicatezza e ironia, chiudendo con un messaggio di speranza". Un lavoro che permette a insegnanti e educatori di affrontare la tematica della libertà, vissuta, cercata, negata attraverso stimoli visivi e tattili particolarmente significativi.

Da segnalare la scelta del "Miglior libro Giuria giovani" costituita da bambini e bambine, ragazzi e ragazze presieduta da Anna Maria Gargiulo, una giovanissima studentessa non vedente neoliceale coadiuvata da due operatrici tiflogiche dell'Istituto Sant'Alessio di Roma. Dopo un vivacissimo dibattito la giuria giovani ha orientato la propria scelta verso il testo, "Una casa per Fiammetta", ricco di sollecitazioni e immagini tattili, degno di vincere perché, dicono i ragazzi "ci siamo semplicemente divertiti un mondo a leggerlo, abbiamo riso e abbiamo giocato a lungo con le immagini".

Gli altri premi sono andati al miglior libro d'artista, al miglior libro didattico, al miglior libro primissima infanzia. La sesta edizione ha visto l'ex aequo per il miglior libro d'artista: "Diversi" di Marcella Basso, volto a mettere in risalto la dimensione relazionale del tatto e la dimensione dell'incontro creativo delle mani, e "L'Architettura (Cosa fa)" di Roberta Brida, che ha posto in rilievo le geometrie essenziali dell'architettura in un gioco di "dentro e fuori" non privo di accenti poetici. Un lavoro che potrà anche avere sviluppi interessanti sul piano dell'approfondimento artistico e culturale.

Oltre alle premiazioni sono anche state attribuite diverse menzioni speciali per libri tattili centrati su particolari tematiche o problematiche educative quali: la menzione per il libro pensato per bambini con disabilità complessa, per i libri del cuore, per il miglior libro in stoffa e per il libro tattile riferito alla cultura museale attribuita al gruppo che ha curato il libro sul Museo Palatino.

La Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi unitamente all'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti credono molto nella evoluzione di questa iniziativa che comprende un arco di attenzioni tiflopedagogiche, educative e culturali molto vaste con l'intento di diffondere sempre di più e meglio il profondo messaggio che il libro tattile vuole contribuire a mantenere vivo nel contesto della cultura dell'inclusione: il principio dell'incontro, dello stare insieme, del condividere, del saper accogliere e dell'imparare usando sempre più "libri scatenati".



Immagine 4: Giancarlo Abba e il libro vincitore del concorso



[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

Il legame con il cane guida
di Elena Ferroni

Basterà una giornata a celebrarlo?

Siamo giunti alla sedicesima giornata dedicata al cane guida, sabato 16 ottobre la festeggeremo, per ricordare ad istituzioni e cittadini quanto sia prezioso il ruolo di questi aiutanti a quattro zampe, i quali ogni volta che indossano la loro pettorina da lavoro, mettono a disposizione i loro occhi e la loro intelligenza per guidare in ogni luogo la persona non vedente che cammina loro accanto.

È difficile spiegare quanto bene sia racchiuso nelle vite di questi cani, educati ad essere guide per ciechi.

Tutto inizia con un gesto di dono enorme: famiglie prendono in affidamento volontariamente i cuccioli e li tengono con loro per un anno, insegnando ai cani i comandi di base, ad espletare i bisogni fisiologici

all'esterno, facendoli familiarizzare con i più vari contesti di vita. Al termine di questo primo anno le famiglie affidatarie hanno completato il loro lavoro e compiono un gesto di amore immenso, lasciando il cane nuovamente alla scuola di addestramento dove lo hanno preso cucciolo. Se l'animale supera i test relativi alla sua salute fisica e alle caratteristiche comportamentali, parte allora il periodo di 6/8 mesi dedicato al vero e proprio apprendimento per diventare un cane guida: calcolare lo spazio per due evitando gli ostacoli, rallentare e bloccarsi nei punti troppo stretti o pericolosi, fermarsi prima dei gradini ed attraversare la strada in linea retta, tutte abilità costruite con pazienza nella relazione tra animale ed istruttore, durante un allenamento fatto di premi in cibo e lodi a rinforzo dei comportamenti desiderati.

È a questo punto che arriva il momento dell'abbinamento tra persona non vedente e cane guida e si avvia il percorso a tre con l'addestratore, per i giorni di affiatamento insieme.

A conclusione avviene, se la coppia cieco-cane funziona, il passaggio finale dell'animale adesso affidato al suo conduttore non vedente, che lo porta a casa con sé. Da quel momento è un quotidiano camminare insieme, per raggiungere i luoghi di lavoro, svolgere le commissioni quotidiane ed arrivare nei contesti di svago. Da quel giorno in cui lasciano la scuola di addestramento, sono due esseri viventi, uomo e cane, che non si separano più e non devono mai essere separati.

Questo è talmente evidente che non dovrebbe servire una legge a ricordarlo, ma se necessario lo Stato italiano ha anche queste, la n. 37/74 e n. 67/2006 che sanciscono il diritto di accesso della persona cieca insieme al suo cane guida in ogni mezzo di trasporto, luogo ed esercizio pubblico e aperto al pubblico. Dopo anni di vita trascorsi insieme, affidati l'uno all'altro, spesso la persona cieca deve accompagnare il suo cane, che magari non può più svolgere il compito di guida, fino alla conclusione della sua vita e lasciarlo andare con indescrivibile dolore, facendo spazio se può e se vuole, ad altri amici a quattro zampe che avranno ancora il compito di essere i suoi occhi e compagni di libertà.

Tracciata dunque questa breve narrazione, che fa di un cucciolo un cane guida per ciechi, appare molto chiaro che assai poco è una giornata per celebrare l'amore e l'affidamento reciproco di tutta una vita tra cieco e cane, il lavoro degli addestratori e non ultimo il dono gratuito delle famiglie affidatarie.

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) ha promosso però l'istituzione di questa occasione per dire a tutti, almeno in un giorno ogni anno, quanto è speciale questo percorso che unisce creature a due e a quattro zampe con legami reciproci di dono e libertà.

Un'occasione il 16 ottobre, per dire con forza che mai più deve un cane guida trovare ostacoli al suo accesso ovunque il desiderio del suo conduttore non vedente voglia portarlo con sé, per essere i suoi occhi ed il suo compagno di cammino.



Immagine 5: Cane guida

ATTUALITÀ

Fiamma, una vita per la musica
di Francesco Ermini Polacci

Fiamma Nicolodi è scomparsa silenziosamente nella notte dello scorso 22 agosto, mentre si trovava nella casa di famiglia vicino alla Rufina, nei dintorni di Firenze, la città dove da anni viveva. E certo non solo qui era figura ben nota e stimata del mondo musicale, come docente universitaria, musicologa, studiosa. Aveva 73 anni, e ci ha lasciati per sempre soccombendo al male innominabile; non amava parlarne, ma in anni e anni l'ha sempre saputo fronteggiare con sereno distacco, grazie ad un carattere forte e combattivo. Se n'è andata con discrezione, come riservata era lei, donna dall'elegante understatement che non amava i riflettori della notorietà, per quanto autorevolissima personalità del mondo accademico, sorella dell'attrice Daria Nicolodi (scomparsa neppure un anno fa), nipote del compositore Alfredo Casella, uno dei protagonisti della musica europea del Novecento. E proprio al Novecento la professoressa Nicolodi (come la chiamavamo anche noi che la frequentavamo al di là delle aule accademiche, con un tono scherzoso che in realtà celava un rispetto reverenziale) aveva dedicato gran parte del suo impegno di studiosa, consegnando alle stampe volumi ancor oggi imprescindibili: primo fra tutti "Musica e musicisti del Ventennio fascista", che in quegli'inizi degli anni Ottanta aprì inedite prospettive di conoscenza nell'indagare i controversi e ambigui rapporti di alcuni compositori col regime di Mussolini. Dopo quasi trentacinque anni quel volume è stato ristampato, seppur in una scialba copia anastatica, ma con il corredo di una nuova postfazione, che tiene conto degli studi più recenti e porta a nuove considerazioni: al rigore e alla necessità di aggiornamento la Fiamma Nicolodi studiosa non è mai venuta meno.

Testo fondamentale, "Musica e musicisti del ventennio fascista" è stato il primo suo libro che ho avuto fra le mani; comprato per curiosità, avidamente letto e riletto, studiato da cima a fondo, ha profondamente influenzato la mia sensibilità e la mia formazione, portandomi a una predilezione e un'attenzione per un periodo della storia della musica che ancor oggi mi accompagna. E fu per me una fonte di gioiosa eccitazione scoprire, per puro caso, che l'ammirata autrice di quel testo era stata anche lei allieva della mia insegnante di italiano al liceo, il Classico Michelangiolo di Firenze: fu così la professoressa Gilda Sbrilli a farmi conoscere di persona Fiamma Nicolodi, alla quale spesso, studente universitario di belle speranze, portavo a far leggere i miei primi, rudimentali saggi; e lei, pazientemente ma fermamente, li correggeva. Da allora, non abbiamo più smesso di frequentarci.

L'ultimo suo volume s'intitola "Novecento in musica", e disegna un interessante panorama sui primi cinquant'anni di storia musicale di un secolo ricco di stimoli quanto di contraddizioni. Testo che rappresenta la "summa" di un percorso di indagine e ricerca che Fiamma Nicolodi aveva avviato fin dagli anni dell'Università, a Firenze, quando si laureò con una tesi su Luigi Dallapiccola, altra figura di rilievo in quel panorama, e del quale lei stessa ha curato la pubblicazione di carteggi e scritti. Fin da subito si dedicò alla carriera universitaria, formando studiosi e musicologi: prima a Salerno, poi a Siena-Arezzo, infine tornando nell'ateneo di Firenze. Insegnante rigorosa, esigente, scrupolosissima. Ma, a differenza di tanti suoi colleghi che non sanno proprio guardare oltre i limiti della propria cattedra, amava frequentare e vivere il mondo della musica nella sua realtà più quotidiana e concreta: assisteva a concerti e opere, e lo faceva con quella capacità di osservazione e di giudizio che le veniva dall'essere stata critico musicale del quotidiano «Paese Sera». E ad alleviarla in quella professione erano stati due maestri d'eccezione: Fedele d'Amico e Leonardo Pinzauti. Capitava così spesso di incontrarla, con la sua figura minuta e sempre elegante, al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ai concerti della Camerata Strumentale Città di Prato, dell'Accademia Chigiana di Siena, dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Ed è stata anche parte attiva nella vita gestionale di alcune di queste realtà: come membro del consiglio di amministrazione della Chigiana, come componente del consiglio direttivo del Centro Studi Luciano Berio. E proprio Berio aveva scritto per lei uno dei suoi 34 Duetti per due violini, il ventunesimo, del 1981. Per moltissime istituzioni musicali e teatrali ha firmato saggi e programmi di sala, tenuto conferenze; oltre a partecipare a numerosi convegni. Ne ricordo in particolare uno, a Chieti, dedicato a Guido Maggiorino Gatti (l'artefice del Maggio Musicale), per il quale aveva richiesto la mia partecipazione; fu un viaggio rocambolesco in pullman (e con Fiamma i viaggi per mete musicali spesso si trasformavano in avventure), durante il quale lei, noncurante di ogni contrattempo, ascoltò l'intervento che avevo preparato, non lesinando amichevoli, quanto fermi, consigli. Però oltre la facciata dell'austera docente universitaria c'era la Fiamma socievole, pronta alla battuta. E dall'animo profondamente generoso. Ha elargito borse di studio per l'Unione Italiana Ciechi in ricordo del nonno Aurelio Nicolodi, privato della vista durante la prima guerra mondiale, per permettere ai non vedenti di studiare la musica col sistema Braille. Per l'Accademia di Santa Cecilia (lei stessa era

accademica della prestigiosa istituzione) ha creato, sempre con risorse personali, il Premio "Alfredo Casella", come riconoscimento a lavori musicologici particolarmente meritevoli nell'ambito del Novecento italiano; e, sempre all'Accademia ceciliana, ha donato la biblioteca del nonno, partiture e spartiti appartenuti a Casella che costituiscono un fondo di straordinario interesse per musicisti e studiosi. Sono i lasciti che renderanno sempre viva la memoria di Fiamma Nicolodi; così come ogni volta che scorreremo i suoi scritti non sarà difficile rivedere, con affetto, la sua figura di signorile vivacità, risentire, con ammirazione, la sua voce pacata prender corpo da quelle parole.



Immagine 6: Fiamma Nicolodi

[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

Tutti allo stadio!
di Marco Rolando

Torna "San Siro per tutti", il progetto nato dalla collaborazione fra Milan, Inter, Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano e UICI per far vivere la magia della partita allo stadio ai tifosi non vedenti

Un forte messaggio di inclusione sociale arriva dal progetto "San Siro per tutti", avviato nel 2019 dalle squadre Milan e Inter per rendere più accessibile e gratificante l'esperienza allo stadio per i tifosi con disabilità visiva. Dopo la pausa forzata per la pandemia, l'iniziativa frutto della collaborazione con Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano è ripartita con rinnovato entusiasmo e promette di regalare tante emozioni ai tifosi non vedenti e ipovedenti che seguono le squadre milanesi.

Lo scorso 21 settembre AC Milan, Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano, UICI e Ente Nazionale Sordi si sono riuniti in "Casa Milan" per firmare un accordo programmatico. Obiettivo: rendere il tifo allo stadio sempre più inclusivo, aperto e capace di rispondere alle esigenze di tutti.

A mettere la propria firma sul patto c'erano il presidente del Milan Paolo Scaroni, il presidente nazionale dell'UICI Mario Barbuto, il presidente dell'Istituto dei Ciechi di Milano Rodolfo Masto e il presidente dell'Ente Nazionale Sordi Renzo Corti.

Cosa prevede l'accordo?

Il club rossonero ha creato un settore esclusivo posto a livello del campo dedicato ai tifosi non vedenti e ipovedenti, da dove possono usufruire del servizio di audiodescrizione in diretta della partita. Dalla tribuna stampa due speaker di Radio Rossonera raccontano ogni dettaglio di ciò che succede a San Siro durante la partita, sia in campo che sugli spalti, per trasmettere quei particolari che rendono unica l'esperienza dello stadio. Gli speaker, infatti, non fanno solo la cronaca del gioco, ma raccontano quegli elementi visivi di contorno che danno emozione. La collaborazione con l'Istituto dei Ciechi Milanese e l'UICI ha contribuito a calibrare questo tipo di attività sulle specifiche esigenze di chi non vede.

Chi fa la audiodescrizione della partita non è infatti un semplice radiocronista. Sa per esempio che è necessario soffermarsi su dettagli come il taglio di capelli di un giocatore, il colore delle sue scarpe, le scritte sugli striscioni, il comportamento dell'allenatore in panchina o il riscaldamento dei giocatori a bordo campo. Deve lasciar fluire le emozioni e descrivere ciò che le suscita. Naturalmente lasciando spazio al rumore del pubblico in stadio, soprattutto il fatidico boato che segue un gol. Il racconto viene così trasmesso in presa diretta ai sostenitori attraverso un segnale radio dedicato, che si può ascoltare con un apparecchio audio distribuito direttamente ai posti assegnati. A questo proposito, il presidente dell'UICI Mario Barbuto ha ricordato la poesia e la passione che possono scaturire dal racconto verbale

della partita piuttosto che dalle semplici immagini. Quindi il presidente ha voluto condividere un ricordo personale: «Uno dei miei ricordi più belli legati al calcio sono i colori bellissimi delle divise delle squadre, che riuscivo a vedere quando ancora conservavo un residuo visivo. Oggi, che ho perso del tutto la vista, il ricordo delle divise calcistiche mi aiuta a conservare la memoria di cosa sia il colore».

L'impegno del club rossonero per promuovere inclusione e accessibilità si estende anche ai canali digitali che trasmettono contenuti e notizie riguardanti il mondo del Milan. In particolare, sono state implementate nuove funzionalità che migliorano l'accessibilità per i tifosi con disabilità sensoriali. Oltre alla possibilità di ascoltare le audiodescrizioni anche da casa, è stato predisposto un servizio di traduzione nella Lingua dei Segni (LIS) per i video e le interviste più rilevanti.

«I nostri tifosi sono importantissimi e vogliamo che tutti partecipino ai successi (e alle sconfitte) della squadra. Perché il Milan è di tutti. Siamo orgogliosi di firmare oggi questi accordi, che testimoniano l'impegno concreto del Club nelle politiche di inclusione» ha spiegato il Presidente AC Milan, Paolo Scaroni. Il presidente ha anche annunciato la volontà della squadra di realizzare nel nuovo stadio di Milano più posti funzionali e facilmente accessibili per i disabili, cosa che a San Siro non è possibile.

Rodolfo Masto, a nome dell'Istituto dei Ciechi di Milano, ha espresso soddisfazione per l'impegno della società: «Il Milan è testimone della nostra voglia di integrazione. Poiché siamo in una società che vive di esempi e di influenze, l'attenzione di una realtà come il Milan, con la sua enorme capacità comunicativa, ha per noi un valore straordinario». Quindi ha invitato i giocatori a visitare la mostra Dialogo nel Buio presso l'Istituto dei Ciechi, per sostenere il rilancio di questa attività che dà lavoro a 50 guide non vedenti e che, dopo un anno e mezzo di chiusura a causa del covid, vuole ripartire con ritrovata energia.



Immagine 7: Mario Barbuto e Paolo Scaroni

[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

LETIsmart e UICI
di Marino Attini

Il personal tag

Oltre alle diverse tipologie di tag che possiamo trovare in un ambiente urbano smart, ce n'è una molto particolare, il personal tag. Si tratta di una piccola e comoda scatola che è solo nostra e che risponde solo a quei dispositivi a cui è stata abbinata. Dotata di una batteria interna ricaricabile, la possiamo portare con noi in tasca per utilizzarla ogni qualvolta abbiamo bisogno di ritrovare un punto preciso.

Immaginiamo, ad esempio, di essere seduto al bar e di dover andare in bagno: ecco che basterà accendere il nostro personal tag e appoggiarlo sul tavolo, o ancor meglio sulla nostra sedia e, una volta usciti dal bagno, basterà attivarlo per raggiungere nuovamente e con assoluta precisione, la sedia dove eravamo seduti, finalmente da soli, in autonomia.

Gli utilizzi del personal tag sono molteplici, man mano che si utilizza si scoprono diverse occasioni di utilizzo, basta averlo sempre con noi.

Carmelo Firera, socio Uici e componente del consiglio direttivo della sezione di Trieste, ci descrive una sua esperienza col suo personal tag: «Volevo confermare l'utilità di questo accessorio abbinato a Letismart, e la prima occasione mi è capitata un anno fa, mi trovavo a Bologna per un corso d'aggiornamento e, grazie al suo utilizzo, mi è stato molto facile rintracciare la camera».

Parliamo di radiofari

Abbiamo capito dagli articoli pubblicati nei numeri scorsi che questa soluzione si basa sulla comunicazione tra il dispositivo che stiamo utilizzando e i radiofari, così chiamati perché trasmettono di continuo un segnale radio che permette di creare una comunicazione bidirezionale quando il raggio di azione, definibile a seconda dei diversi utilizzi, ne attiva la comunicazione.

A parte questi grandi paroloni, quello che ci serve sono le informazioni per arrivare a un punto preciso: ecco perché il radiofaro deve essere sempre posizionato in modo adeguato e soddisfare le condizioni per cui il segnale acustico emesso parta dal punto esatto dove vogliamo arrivare. La creazione di questa rete è stata una delle importanti sfide che questa soluzione ha dovuto affrontare. Per questo stiamo qui affrontando gli specifici contesti con la massima attenzione possibile.

Esistono molte tipologie di radiofari che si adattano ad ogni esigenza di utilizzo e che allo stesso tempo non richiedono impianti o infrastrutture complesse. Una delle ricerche che più di tutte ha richiesto un grande lavoro è stata la progettazione dei radiofari da installare sui mezzi pubblici, con la pretesa che l'informazione non fosse statica ma dinamica.

L'obiettivo era fornire al non vedente una ricezione vocale sul suo dispositivo del numero e della direzione del mezzo, come se leggesse il tabellone frontale, e a questo scopo sono state sviluppate interfacce hardware e software che permettono, ogni qualvolta l'informazione di direzione cambia sul pannello luminoso frontale del bus, di replicare lo stesso pannello sul dispositivo attraverso l'interazione di cui abbiamo parlato in precedenza, quella che rappresenta la punta di diamante della soluzione Letismart.

Ma non basta, quando un radiofaro va montato su un mezzo pubblico in movimento, questo deve garantire severe caratteristiche costruttive e passare test complessi e costosi, come la certificazione automotive. Impresa davvero difficile è stata quella di andare ad aggiungere elettronica sugli impianti semaforici, cosa che inizialmente sembrava una soluzione impraticabile, sia tecnicamente che legalmente.

Un giorno siamo stati ricevuti dai titolari della Semaforica, azienda italiana leader mondiale che da quasi 80 anni opera in questo settore, e abbiamo creato una bellissima sinergia, unendo la loro professionalità a quella di Scen con un risultato straordinario: l'integrazione del radiofaro Letismart, opportunamente progettato e miniaturizzato, all'interno del pulsante semaforico, senza creare alcun impatto visivo, per raggiungere la piena integrazione e l'omologazione di una soluzione completa. Questa permette peraltro una grande flessibilità di configurazione ed integrazione con il sistema T-Max, una soluzione computerizzata di gestione degli incroci semaforici che realizza importanti vantaggi, non solo nell'individuazione del pulsante semaforico, ma anche nella possibilità di prenotarlo direttamente dal dispositivo e di gestire in alcuni casi anche la tempistica, agevolando l'attraversamento con tempi più lunghi sul verde e una attenta gestione nella sicurezza del traffico.

Ma ascoltiamo questa bella storia direttamente dalle parole dei protagonisti:

«Sono Andrea Greggio, amministratore delegato della Semaforica, e volevo raccontare l'esperienza avuta col progetto Letismart, con Marino Attini e con l'azienda Scen. Un giorno abbiamo ricevuto una telefonata, una delle tante che capitano al centralino, e abbiamo avuto modo di parlare con delle persone che ci hanno subito colpito per l'entusiasmo che dimostravano nel progetto che ci stavano prospettando. Non siamo soliti a concedere incontri senza prima ricevere una presentazione del prodotto, però qualcosa ci diceva che questa volta sarebbe andata diversamente dalle solite ed usuali proposte di collaborazione, tant'è che ci siamo ritrovati attorno a un tavolo, accomunati immediatamente dalla volontà di migliorare lo status vivendi delle persone portatrici di handicap visivo attraverso una sinergia. Ci siamo fatti spiegare il progetto, abbiamo presentato tutte quelle che potevano essere le difficoltà nell'integrare un progetto come Letismart nel mondo, però abbiamo messo subito a disposizione il nostro know how e la nostra professionalità perché l'integrazione fosse possibile e così è stato. Nel corso del tempo siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo, grazie a Scen e a Marino, che ha messo tutto l'entusiasmo di cui è ricco il suo carattere, facendo da collante decisivo perché i tempi fossero abbastanza rapidi. Siamo riusciti ad integrare i tag all'interno dei dispositivi, siamo riusciti ad interagire a livello software con la piattaforma per raggiungere un risultato compiuto, è così è stato. Oggi abbiamo semafori che parlano in maniera aperta con i dispositivi Letismart e abbiamo i radiofari che guidano i non vedenti nell'attraversamento dell'incrocio. In questo modo, tramite la nostra piattaforma di centralizzazione T-Max, riusciamo ad interagire con i non vedenti e a creare un programma apposito per loro per permettergli di attraversare in completa sicurezza».

Concluderei dicendo che il connubio delle tre realtà è stato fondamentale, ma lo è stato soprattutto il connubio delle persone, perché le aziende sono fatte di persone e le persone fanno la differenza. Abbiamo avuto a che fare subito con entusiasmo e con dovere verso il prossimo, siamo persone che nel loro quotidiano vivono di grandi soddisfazioni lavorative, ma questa è stata una soddisfazione molto più che lavorativa, direi etica, che ci permette di dire senza nessun problema, senza timore e fuori dai denti, che abbiamo fatto qualcosa di buono per il prossimo.

Ora vogliamo vedere questa cosa concretizzarsi e allargarsi a macchia d'olio in tutto il territorio nazionale. Il nostro sogno sarebbe che ciò avvenisse anche all'estero, vedendo il progetto Letismart realizzato per aiutare chi comunque è stato meno fortunato di noi.

Caratteristiche di grande interazione sui trasporti e sui semafori hanno reso questo dispositivo adatto anche alle persone in carrozzina. Tante le tipologie, le forme e le specifiche tecniche degli altri tipi di radiofari, sempre costruiti con la massima adattabilità agli impianti preesistenti e senza alcuna linea dati o altri complessi cablaggi.

Più di tutto va evidenziata la realizzazione, dopo una lunga ricerca, di radiofari con batteria tampone, adatti ad essere collegati all'illuminazione pubblica, che si alimentano durante le ore in cui l'illuminazione pubblica è accesa per poi continuare a funzionare in autonomia garantendo il servizio negli altri orari. E, ancor più particolari, i radiofari alimentati con un pannellino solare che si caricano con la luce del sole, garantendo, in modo analogo ai precedenti, un funzionamento costante anche nelle ore notturne. Questa soluzione non richiede nessun cablaggio ed è adatta in tante situazioni particolari.

La ricerca costante sui radiofari induce sempre più le amministrazioni a scegliere Letismart perché offre la possibilità di creare una infrastruttura sul territorio urbano con la massima rapidità e semplicità, senza richiedere cablature o complessità che possano far lievitare considerevolmente i costi del progetto e con la massima elasticità di riconfigurazione dei percorsi e del posizionamento.



Immagine 8: Marino Attini

[Torna al sommario](#)

ATTUALITÀ

Un cieco potrebbe usare il pc a suo rischio e pericolo
di Carlo Sist

Quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo sulla vicenda che mi vede coinvolto, mio malgrado, da ormai 4 anni, ho pensato a quale titolo sarebbe stato più idoneo a descriverla.

Così mi è tornata alla mente la frase che più mi ha dato fastidio, tra tutti i vari scritti che sono intercorsi al fine di evidenziare le criticità presenti, le responsabilità, le soluzioni possibili, le normative di settore e tante mail rimbalzate avanti e indietro.

Tutto agli atti, registrato, perché in Italia anche nero su bianco si fa fatica a chiedere rispetto delle norme vigenti.

Come tutti sappiamo, gli screen reader, oggi, ci danno una grande padronanza del computer. Il problema, al contrario, è che l'italiano medio non ne ha conoscenza, o meglio, l'italiano di ceto medio-alto che copre ruoli verticisti.

Ci verrebbe istintivamente da chiedere: si tratta di ignoranza informatica?

Ma la risposta è: solo in parte.

Perché si tratta piuttosto di una semplice fuga dalle proprie responsabilità rispetto alla gestione di una possibile fonte di problemi, come può esserlo un dipendente non vedente.

È più facile parcheggiare il soggetto non vedente in un angolo, senza compiti da verificare perdendoci tempo, che mettersi alla prova e dare spazio, credibilità, mezzi e fiducia al medesimo. Tanto non ci sarà nessuno che chiederà conto della gestione irresponsabile. O, meglio ancora, non ci sarà nessuno strumento che possa obbligare i responsabili di tali scelte a darne spiegazione.

La frase titolo di questa mia velina è contenuta in una comunicazione fatta, per l'appunto, dal più alto funzionario di un ente locale, nota trasmessa agli organi politici, gli amministratori.

C'è da chiedersi quindi: e loro? I controllori, gli amministratori, cosa hanno fatto?

Hanno risposto nel più classico dei modi: prendiamo atto.

Bisogna sapere che questa frase ("prendiamo atto") è molto in voga nella dialettica politico-amministrativa, perché vuole dire tutto e niente.

E questo è risaputo. Il problema reale è che poi, ad essa, non seguono decisioni.

Quindi, l'idea che il pc possa essere usato da un cieco "a suo rischio e pericolo", è così diventata propria di tutti gli amministratori cui era inviata la suddetta comunicazione del funzionario più alto, loro sottoposto e diretto esecutore mandatariale.

Otto/dieci persone, fra funzionari e amministratori, condividono e pensano che un cieco sia un problema ingestibile. Figuriamoci affidargli un personal computer, per farci che cosa? Magari per farlo lavorare come quando vedeva nei precedenti 30 anni?

Ma ora è cieco, non sa più nulla, non può più fare nulla: a quale scopo dargli un pc?

Nel frattempo, altre persone hanno preso quei ruoli, ma la sostanza non è cambiata di molto, tant'è vero che mi ritrovo ancora a doverne scrivere.

E dire che c'è stata una persona seria e scrupolosa che, nell'espletare il suo ruolo, ha più volte segnalato alle autorità preposte tutti gli inadempimenti presenti.

La mia storia non è diversa da molte altre avvenute in altri enti, aziende, paesi, regioni, luoghi d'Italia, da nord a sud e da est a ovest. Purtroppo, questo approccio italiano al lavoratore non vedente non è un'eccezione, ma una situazione piuttosto diffusa. Quasi ogni giorno, leggo di persone che loro malgrado devono affrontare discriminazioni sul posto di lavoro. A volte dai superiori, altre dalla norma del momento, altre ancora dalla quotidianità degli usi e delle consuetudini. Ecco perché ho accettato di proporvi queste poche righe con il fine di far riflettere.

Questa amara considerazione fa emergere una domanda: se la classe medio-alta che ricopre ruoli importanti della società italiana ha questa visione (sì, visione, giusto per stare in tema), cosa ne penserà di un cieco l'italiano medio?

Vi sorprenderà, ma sarà molto più positiva.

Vi chiederete: possibile? Possibile, sì. Perché non è coinvolto nella gestione di responsabilità del problema cieco, ma anzi può fare la sua brava azione quotidiana di buon samaritano con cui si lava la coscienza.

"Oh, un cieco che vuole attraversare la strada: posso aiutarla? Venga con me, ecco ora siamo sul marciapiede. Buona giornata".

Cinismo, direte voi. No, pura analisi della realtà. E a volte, educazione civica, però sempre in minoranza. Questi comportamenti non si concretizzano in società evolute e consapevoli, dove, ad esempio, le stesse aziende private leggono i curricula e non li scartano poi se sopra c'è scritto "disabile", ma dicono al candidato: "per noi non è un problema, se non lo è per Lei". In Italia vengono semplicemente scartati, senza remore.

Solo un esempio: un caro amico disabile visivo, laureato al politecnico di Milano, che lavora all'estero. Ci sono paesi anglosassoni i cui media dedicano pagine alle offerte di lavoro per non vedenti. E sono professioni qualificate.

Ho appena letto di un non vedente dalla nascita che l'11 settembre del 2001 era al suo posto di lavoro al World Trade Center, Direttore alle vendite. Dopo essersi assicurato che i suoi dipendenti fossero tutti in salvo, con il suo cane guida è riuscito a scendere 18 piani di scale d'emergenza prima che la torre crollasse.

Oggi è in pensione ed è divenuto, suo malgrado, un testimone non solo di quella sciagura, ma anche dell'emancipazione che questa disabilità ha raggiunto in Nord America.

Riuscite a immaginarvi questi esempi in Italia?

Adesso però è arrivato il momento di trovare una soluzione a questo andazzo italiano, perché, se mai mi pubblicheranno questo fermento linguistico, occorre che sia anche utile a riflettere e che sia progenitore di efficaci rimedi. Altrimenti abbiamo perso tempo entrambi, io a scrivere e voi a leggermi.

La soluzione può essere solo una: mettere davanti al fatto compiuto tutti gli italiani, dall'uomo della strada, al manager dell'ultimo piano del grattacielo.

La nostra associazione ha 100 anni. Che ne dite, non è forse venuto il momento di mandare un messaggio forte, shock, al passo coi tempi?

Uno spot con un non vedente che lavora al pc, facendo di tutto e di più, con fuori campo dei manager imbarazzati e stupiti, perché ha trovato anche gli errori che loro stessi hanno commesso, correggendoli. Nello spot promo di UICI passato qualche mese fa, la protagonista non solo accarezza il suo cane, esce a fare sport, ma sta anche seduta al lavoro sul suo pc. Uno spot che univa insieme il lavoro, il tempo libero e la vita quotidiana.

Per non perdere quel messaggio, occorre proseguirlo e potenziarlo così da lavorare sulle coscienze della società, colpirle. E un grande effetto lo avrebbe anche qualche intervista a quei rari professionisti non vedenti che ci onorano con i loro traguardi, raggiunti in posizioni di alto livello. Renderli visibili vuol dire far capire a tutti cos'è possibile se lo si vuole, anche da noi.

La prima domanda è rivolta a noi stessi disabili della vista: vogliamo per primi emanciparci o preferiamo rimanere dentro i binari in cui la società ci ha inserito, bloccandoci? Siamo noi a fare la Storia o ci limitiamo a subirla?

Avete idea di quale impatto avrebbe mediaticamente sulla mentalità dei nostri concittadini vedenti? Sarebbe un impatto tanto forte da arrivare addirittura a mettere in difficoltà quegli atteggiamenti irresponsabili e ormai consuetudinari di cui prima abbiamo parlato.

Non possiamo più aspettare che sia solo la normativa a rendere applicabile l'integrazione della disabilità: prima siamo noi a doverla emancipare di fronte a tutti. Ma prima di emancipare la disabilità dobbiamo emancipare anche i disabili.

Troppo spesso mi trovo a vedere atteggiamenti rinunciatari o passivi di disabili visivi che perdono tempo inutilmente ascoltando musica sul posto di lavoro o leggendo infiniti libri per poter occupare il tempo del parcheggio imposto. Amo la musica e leggo moltissimo, ma non sul posto di lavoro!

Il lavoro è dignità. Se non è permessa, è solo semplice e vergognosa discriminazione!

Se i miei superiori mi vogliono declassare, mi obbligano a reagire, a migliorarmi anche se non ho più l'età della scuola. E così il tempo del mio lavoro è tutt'altro che sprecato, ma diventa occasione per rubare conoscenze e per comprendere cosa può fare il pc, arrivando a seguire corsi a livello di master. Corsi che tutt'ora sto seguendo. Mi offrono conoscenze che poi riverso anche sulla mia sezione affinché siano condivise e non vadano sprecate solo in chi scrive.

La conoscenza è un motore inesauribile di avanzamento culturale che può solo aggiungere frecce al nostro arco della saggezza, quello che usiamo nella lotta al quotidiano.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti mi hanno aiutato sulle liste, in privato, di persona e in chat, e mi scuso se non faccio nomi, ma sappiate che siete tutti importanti per me. Siete davvero in gamba.

Così come ringrazio il mio Presidente sezionale che, pur con la scarsità di mezzi a nostra disposizione, non molla la presa, cercando di arrivare a centrare i nostri obiettivi in questa incivile situazione, incredibile e assurda.

Fino a 4 anni fa non avevo la minima idea delle tante cose che avrei potuto fare pur non avendo alcun residuo visivo. Internet mi ha consentito di conoscere tanti non vedenti molto più bravi e competenti di me nell'informatica e nelle nuove tecnologie.

Tradotto: da vedente ero uno dei tanti che ignorava cosa può fare oggi un non vedente. Ecco perché la morale a conclusione di tutto questo è una sola: conoscenza. Se non c'è conoscenza, non c'è soluzione.

Rendiamo conscia la società italiana che i ciechi sono più evoluti di quanto questa non sia al momento e così la obbligheremo ad adeguarsi. Che ne dite?

Carlo, un ex vedente

[Torna al sommario](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

A bordo del Connecting Europe Express
di Francesca Sbianchi

Un modo originale e proficuo per celebrare l'Anno europeo delle ferrovie

Il Connecting Europe Express è una delle iniziative più significative dell'Anno europeo delle ferrovie 2021, organizzato congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea.

Il progetto coinvolge la Comunità delle compagnie e dei gestori ferroviari europei (Community of European Railway and Infrastructure Companies - CER), gli operatori ferroviari europei, i gestori dell'infrastruttura e numerosi altri partner a livello locale e dell'UE.

L'itinerario del Connecting Europe Express, partito il 2 settembre da Lisbona, comprende tappe in più di 100 città in 26 paesi e l'arrivo a Parigi il 7 ottobre, nonché eventi volti a riunire la comunità ferroviaria e il grande pubblico per dialogare sui vantaggi dell'utilizzo della ferrovia e su ciò che deve ancora essere fatto per contribuire a realizzarne il potenziale.

È stato un onore partecipare a questa iniziativa molto particolare per promuovere la mobilità sostenibile. Ho sempre amato viaggiare e, se fosse stato possibile, sarebbe stato bello essere a bordo del Connecting Europe Express per il suo intero percorso, attraversando quasi tutta l'Europa. Sono, comunque, davvero entusiasta di aver avuto l'opportunità di rappresentare l'Unione Europea dei Ciechi (European Blind Union - EBU) il 7 settembre, viaggiando sulla tratta italiana Milano - Genova - Roma. Sono stata accolta dal Direttore Esecutivo CER, dott. Alberto Mazzola, con il quale ho viaggiato per tutta la giornata. Abbiamo avuto una franca e aperta conversazione sui punti fondamentali da tenere in conto per migliorare l'accessibilità del trasporto ferroviario, con l'obiettivo di promuovere la libera circolazione delle persone con disabilità visiva. Credo che sia stato questo l'aspetto più importante della mia presenza. In effetti, è essenziale che le Organizzazioni delle persone con disabilità (OPD) comunichino le esigenze specifiche dei propri rappresentati alle parti interessate e collaborino con loro. Durante il viaggio, il dott. Mazzola ha anche avuto modo di scambiare, in un colloquio telefonico, alcune considerazioni con il Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, dott. Mario Barbuto, e con il prof. Rodolfo Cattani, Presidente dell'Unione Europea dei Ciechi.

Se pensiamo al futuro, non possiamo non parlare dei giovani cittadini europei: per loro, il treno è un ottimo modo per conoscere l'Europa, ma non sempre sono disponibili informazioni accessibili che aiutino i giovani con disabilità a pianificare un viaggio in treno accessibile in tutta Europa. Le informazioni sono spesso frammentarie e il livello di accessibilità non è lo stesso in tutti i paesi. In ogni caso, l'informazione è solo una parte del viaggio accessibile. Deve essere garantita l'accessibilità dei treni, delle stazioni e dei relativi servizi.

Nella mia conversazione con il dott. Mazzola, ho avuto modo di menzionare quanto sia importante l'accessibilità dei siti delle ferrovie e delle infrastrutture e l'equità di accesso per un cittadino europeo che viaggia al di fuori del proprio paese, garantendo standard minimi di accessibilità. Abbiamo parlato, tra l'altro, dell'accesso ai treni delle persone con disabilità motoria su sedia a ruote senza necessità di assistenza, quando il materiale rotabile e l'altezza del marciapiede lo consentono, anche tramite l'utilizzo di una rampa. In Italia, anche se tali condizioni in alcuni contesti sarebbero già sussistenti, la modalità di accesso in autonomia non è normata, impedendo così i viaggi indipendenti anche quando sarebbero possibili. Ho inoltre segnalato quanto siano fondamentali le informazioni tempestive sui guasti temporanei, ad esempio degli ascensori, che rendono non accessibili le stazioni che normalmente lo sono.

Mi piace cogliere l'occasione di questo articolo per immaginare un futuro ideale delle ferrovie, dove il sistema ferroviario dell'UE consenta viaggi ferroviari spontanei e indipendenti per le persone con disabilità. Attualmente ci sono ancora molti ostacoli in tal senso. Sebbene alcuni risultati siano stati ottenuti attraverso il Regolamento UE 1300/2014 sulle specifiche tecniche per l'interoperabilità relative all'accessibilità del sistema ferroviario dell'Unione per le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta (STI-PRM), e la Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN -T), molto resta ancora da fare. Come affermato nella risoluzione del Parlamento europeo del 20 gennaio 2021 sulla revisione delle linee guida sulla rete Transeuropea dei Trasporti, l'accessibilità dovrebbe essere garantita in tutta l'UE e nelle sue regioni. Inoltre, viene sottolineata l'importanza di progetti che migliorano l'accessibilità, in particolare per le persone con disabilità e le persone anziane.

Credo che una raccolta di buone pratiche sull'accessibilità, basate sul principio della progettazione universale (Design for All), potrebbe essere un buon incentivo per migliorarne il livello in tutta Europa, tenendo presenti le diverse caratteristiche e bisogni degli utenti.

Può accadere che, nonostante i requisiti di accessibilità siano formalmente soddisfatti, alcune stazioni non siano effettivamente accessibili: mettere in atto un sistema di controllo della qualità potrebbe essere un buon modo per risolvere il problema.

Dovrebbe essere migliorata l'accessibilità delle infrastrutture intorno al trasporto ferroviario: parcheggi e attraversamenti pedonali intorno alla stazione ferroviaria potrebbero essere inaccessibili anche se il servizio ferroviario stesso è accessibile.

Un adeguato finanziamento della Commissione europea sarebbe fondamentale per garantire l'accessibilità dei viaggi in treno. Tutte le parti interessate dovrebbero collaborare per trovare soluzioni appropriate e le OPD dovrebbero essere sempre consultate.

In conclusione, vorrei sottolineare che ho apprezzato molto l'esperienza sul Connecting Europe Express. Mi ha particolarmente colpito conoscere una persona come il dott. Mazzola che ha dato il proprio contributo per apportare grandi cambiamenti alla società. Ed è stato bello toccare con mano che esiste un vero collegamento tra tutte le ferrovie, una rete che attraversa l'Europa e che può aiutare a promuovere la cittadinanza europea. Ho considerato il fatto che ogni vagone del treno fosse stato realizzato in un paese diverso un simbolo di come le eccellenze dei diversi paesi, nonostante o proprio grazie alle differenze, possano essere messe insieme per creare qualcosa di unico, che è molto più della somma delle sue parti. Questo, però, può avvenire soltanto se nessuno viene lasciato indietro e se si raggiunge e si garantisce la parità di accesso e l'uniformità dei servizi, ovvero lo stesso (alto) livello di qualità del servizio per ognuno, ovunque in Europa.



Immagine 9: Francesca Sbianchi sul Connecting Europe Express

[Torna al sommario](#)

RUBRICHE

Agenzia IURA
a cura di Roberta Natale



Immagine 10: Logo IURA

Agevolazione IVA- Disabilità

L'interessato ha sottoposto all'attenzione dell'Agenzia IURA diversi quesiti che possono così riassumersi:

informazioni circa la sostituzione della protesi dentaria con l'applicazione dell'IVA agevolata al 4% essendo titolare di art. 3, comma 3, legge n. 104/1992;

eventuale indennizzo a seguito di danno subito al parabrezza della propria autovettura da parte di un tir in autostrada;

richiesta di possibilità di spese di manutenzione e/o riparazione del parabrezza con l'applicazione dell'IVA agevolata al 4%.

Il Direttore Generale ha fornito le seguenti delucidazioni circa le domande formulate.

In merito al primo quesito, ai sensi del punto 30 della Tabella A, parte II del DPR 633/1972, trova applicazione l'aliquota IVA ridotta (4%). Ciò a prescindere dalla condizione di disabilità dell'utente/contribuente. Inoltre, l'onere è anche detraibile, in ragione del 19% della spesa sostenuta, in sede di denuncia annuale dei redditi a prescindere dalla condizione di disabilità.

In relazione alla richiesta di indennizzo per danni causati al parabrezza, ciò è strettamente correlato al tipo di polizza assicurativa che è stata stipulata e alle fattispecie che essa "copre". Non è detto che questa preveda la copertura di questo genere di incidenti e di qui è comprensibile una risposta negativa da parte della compagnia di assicurazione. Il recupero dei costi sostenuti per il danno subito diventa quindi macchinoso e complesso e prevede il coinvolgimento di un avvocato innanzitutto per la valutazione del caso e, successivamente, per le eventuali azioni di recupero direttamente sul conducente del veicolo, azioni che non necessariamente potrebbero approdare in qualcosa di positivo. Per quanto concerne l'ultimo quesito, l'argomento delle riparazioni e della manutenzione straordinaria dei veicoli destinati alle persone con disabilità è stato affrontato dalla risoluzione n. 306/E del 17 settembre 2002.

La suddetta risoluzione ha chiarito definitivamente che l'aliquota IVA al 4% non è applicabile alle riparazioni, ma solo sulle prestazioni (manodopera) rese dalle officine per l'adattamento del veicolo e sulle cessioni di parti staccate comunque utilizzate per l'adattamento stesso.

In sostanza, quindi, l'IVA agevolata vige solo sugli interventi di adattamento (manodopera) del veicolo e sui pezzi e parti staccate necessarie ad effettuare questa operazione.

Per tutti gli altri interventi quali la riparazione, la manutenzione ordinaria, i tagliandi di controllo l'IVA è quella ordinaria al 22%.

Va ricordata la possibilità e le condizioni per ottenere la detraibilità della spesa (19%) in sede di denuncia annuale dei redditi.

La risoluzione 306/E appena citata ha modificato la precedente interpretazione del Ministero delle Finanze (Circolare 122/1999 - punto 1.1.8), precisando che le spese di manutenzione straordinaria possono essere detratte nel quadriennio fino al limite complessivo (che considera anche quanto già detratto per l'acquisto dell'auto) di 18.075,99 Euro. Per fare un esempio, questo significa che se un contribuente ha speso per l'acquisto dell'auto 15.000 Euro, potrà ancora detrarre, nell'arco dei 4 anni, 3.075,99. Vale la pena di ricordare che non sono comunque detraibili le spese che rientrano nella ordinaria manutenzione del veicolo, con esclusione, quindi, dei normali costi di esercizio (quali, ad esempio, il premio assicurativo, il carburante, il lubrificante, i pneumatici, e le spese in genere riconducibili alla normale manutenzione del veicolo). Sono detraibili solo gli interventi di manutenzione straordinaria. L'intervento a cui l'interessato si riferisce è chiaramente manutenzione straordinaria.

È possibile contattare l'Agenzia IURA ai seguenti riferimenti: tel.: 06 69988356; email: segreteria@agenziatura.it; sito web: [https:// RUBRICHE/www.agenziatura.it/](https://RUBRICHE/www.agenziatura.it/)

[Torna al sommario](#)

RUBRICHE

Il Consiglio Nazionale

a cura di V. Massa in collaborazione con la Segreteria di Presidenza

Sintesi dei lavori del Consiglio Nazionale del 16 settembre 2021

Il 16 settembre u.s. alle ore 15,00 si è riunito il Consiglio Nazionale in modalità on line per esaminare il testo della proposta di legge sul riconoscimento della disabilità.

È stato approvato il verbale del 6 luglio 2021.

È stata esaminata e approfondita la Proposta di Legge "riconoscimento della disabilità". I consiglieri hanno dato il proprio contributo con osservazioni, riflessioni e alcuni suggerimenti per modifiche del testo da indicare all'organo competente e avere in questo modo una legge che possa migliorare, garantire, tutelare i diritti e l'inclusione delle persone con disabilità.

Nelle sue conclusioni, il Presidente ha sottolineato tutte le pecche strutturali della proposta in esame, indicando soprattutto la lontananza storica e culturale della norma in discussione dalla tradizione e dalle conquiste centenarie dell'Unione. Una proposta più rivolta alla disabilità intesa come patologia da curare che come condizione di partenza per la conquista dell'inclusione, come punto di arrivo di un percorso di vita segnato dall'istruzione, formazione, occupazione, diritto alla mobilità, alla cittadinanza attiva, ecc... Infine, ha evidenziato la grande confusione che la legge causerebbe, il rischio di vuoto normativo per "abolizione" di leggi come la 104, la 328 e altre, senza alcuna chiarezza circa le norme sostitutive.

Sono stati nominati all'unanimità i componenti supplenti dell'Organo di controllo nelle persone del dott. Francesco Buono e dott. Giorgio Dei Ghingaro dei quali il Consiglio ha avuto modo di valutare i qualificati curriculum.

Sono state ascoltate le comunicazioni del Presidente, delle signore e dei signori Consiglieri.

Il Consiglio Nazionale si è concluso alle ore 17.50

[Torna al sommario](#)

RUBRICHE

La Direzione Nazionale

a cura di V. Massa in collaborazione con la Segreteria di Presidenza

Sintesi dei lavori della Direzione Nazionale del 23 settembre 2021

Il 23 settembre alle ore 08,30 si è riunita a Roma la Direzione Nazionale in seduta ordinaria. È stata invitata a partecipare, come uditrice nell'ambito di un'azione formativa, la sig.ra Sara Kobal rappresentante italiana nel progetto EBYouth, promosso dall'EBU per formare giovani ciechi e ipovedenti su tematiche riguardanti la disabilità visiva e la collaborazione internazionale.

È stato approvato il verbale della riunione del 23 luglio 2021.

Si è preso atto dei seguenti verbali:

GdL 1 Tutela, Lavoro, Previdenza, Pensionistica, Legislazione, Diritti del 29 giugno.

Verbale dell'incontro del gruppo Istruzione e coordinamento riunito il 29 luglio.

Si è preso atto anche del protocollo d'intesa tra INPS e le associazioni ANMIC, ENS, UICI e ANFASS finalizzato alla costituzione di un tavolo di confronto tecnico sulla disabilità e del decreto decisorio con il quale è stato dichiarato estinto il ricorso incardinato nel 2015 da I.E.R.F.O.P. Perenzione favorevole all'Unione.

Il Presidente ha informato che si è completato l'insediamento degli organi statutari della IAPB con la conferma all'unanimità di Mario Barbuto quale presidente, l'elezione di Matteo Piovella come Vicepresidente. È stato costituito un piccolo gruppo di lavoro per la revisione dello Statuto della IAPB nelle persone del Presidente, Vicepresidente e on.le Paolo Russo.

Si sono valutate diverse opportunità per migliorare le varie proposte inserite nella Legge di Bilancio 2022.

È stato stabilito di svolgere il Premio Braille presso il Teatro Italia a Roma il prossimo 3 dicembre. Tema della manifestazione lo sport. Prossimamente la vicepresidente provvederà a riunire il gruppo competente.

Sono state prese in esame le richieste delle sezioni territoriali relative alle risorse umane del Fondo di Solidarietà 2021. Sono state assegnate risorse per quasi mezzo milione di Euro. Sono state evidenziate alcune criticità per pochissime sezioni che saranno approfondite nei prossimi giorni e riportate all'attenzione della Direzione quanto prima.

Sono stati esaminati e approvati i preventivi per la realizzazione di un gonfalone da destinare a tutte le sedi regionali. I gonfaloni andranno utilizzati in tutte le manifestazioni pubbliche, offerti a disposizione delle sezioni ed esposti nelle sedi regionali quando non sono utilizzati negli eventi pubblici.

Per ciò che concerne il Centro Nazionale del Libro Parlato si è proposto di invitare circa 15 persone tra i più assidui lettori per costituire un gruppo di ascolto con funzioni di verifica della qualità tecnica delle opere, delle caratteristiche dei lettori e di eventuali inconvenienti di qualsiasi natura nell'espletamento del servizio.

Per la commissione scelta dei libri da registrare, sono state proposte e incaricate persone di alto livello culturale, interne ed esterne all'Unione.

La Direzione prende atto del verbale della gara per il risanamento e la ristrutturazione della Sede Nazionale di Via Borgognona.

Si è convenuto di procedere alla stima orientativa del valore commerciale del patrimonio immobiliare, mediante rilevazioni on line effettuate su apposite pagine web che offrono un servizio attendibile, per quanto comunque un po' approssimativo.

Sono state esaminate, per il Patrimonio, le richieste delle sedi territoriali di Imperia, Trapani, Vercelli e la eventuale alienazione di un magazzino-deposito in Roma, di Via Seripando.

I lavori hanno avuto termine alle ore 13.30.

[Torna al sommario](#)

Fine degli articoli.

[Torna al sommario](#)

XVI Giornata Nazionale del Cane Guida – 16 ottobre 2021

Da grande sarò cane guida

XVI Giornata Nazionale
del Cane Guida

16 ottobre 2021

DA GRANDE SARO'
CANE GUIDA



Immagine 11: Seconda di copertina

[Torna al sommario](#)

Testamento Solidale

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti dal 2019 è organizzazione del Comitato Testamento Solidale

Accogliere, ascoltare, sostenere, tutelare, condividere, includere, sono i valori fondativi dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che da 100 anni promuove l'uguaglianza dei Diritti con impegno, passione, dedizione, tenacia, autorevolezza, per donare luce ai ciechi, agli ipovedenti, alle persone con disabilità plurime in ogni angolo d'Italia.

Centinaia e centinaia di donne e di uomini animati da puro spirito di volontariato, spesso segnati dalla stessa disabilità, lavorano ogni giorno con fervore e competenza per offrire risposte a bambini, ragazzi, adulti, anziani. Istruzione, Lavoro, RI-Abilitazione, Sperimentazione, Mobilità, Autonomia, Ricerca, sono le principali parole chiave che caratterizzano l'azione quotidiana dell'UICI.

Cittadini tra i cittadini, uguali tra uguali, questo il traguardo che l'Unione persegue, unendo le persone con disabilità visive e plurime in una grande famiglia fondata sulla solidarietà e sull'amore.

Per informazioni:

www.testamento-solidale.org

Telefono: 06-69988401

E-mail: lasciti@uiciechi.it



*Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti dal 2019
è organizzazione del Comitato Testamento Solidale*

Accogliere, ascoltare, sostenere, tutelare, condividere, includere, sono i valori fondativi dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che da 100 anni promuove l'uguaglianza dei Diritti con impegno, passione, dedizione, tenacia, autorevolezza, per donare luce ai ciechi, agli ipovedenti, alle persone con disabilità plurime in ogni angolo d'Italia.

Centinaia e centinaia di donne e di uomini animati da puro spirito di volontariato, spesso segnati dalla stessa disabilità, lavorano ogni giorno con fervore e competenza per offrire risposte a bambini, ragazzi, adulti, anziani. Istruzione, Lavoro, RI-Abilitazione, Sperimentazione, Mobilità, Autonomia, Ricerca, sono le principali parole chiave che caratterizzano l'azione quotidiana dell'UICI.

Cittadini tra i cittadini, uguali tra uguali, questo il traguardo che l'Unione persegue, unendo le persone con disabilità visive e plurime in una grande famiglia fondata sulla solidarietà e sull'amore.

Per informazioni:
www.testamento-solidale.org
Telefono: 06-69988401
E-mail: lasciti@uiciechi.it

Immagine 12: Terza di copertina

[Torna al sommario](#)

Ritengo che i dirigenti nazionali debbano soprattutto saper ascoltare, raccogliere, ricevere, meditare.
Linda Legname

[Torna al sommario](#)

Fine file – [vai al sommario](#)